ULTIMA CON LE BORSE — NUOVA — ULTIMA CON LE BORSE

NUOVA STAMPA SERA

TORINO Anno VII Num. 221 — Via Roma - Gall. de La Stampa — Telefoni: dal 40-943 al 40-949

GIOVEDÌ VENERDÌ 17 - 18 Settembre 1953 — L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7 ... - Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1380): Italia anno L. 6250, semestre L. 3250, trimestre L. 1700 - Estero: anno L. 9100, semestre L. 4900, trimestre L. 2550. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Due questioni all'esame del governo

Pella farà domani un'ampia relazione ai ministri sulla politica internazionale e le consultazioni diplomatiche per Trieste - Subito dopo, il Consiglio discuterà della situazione sindacale - Il vasto quadro delle agitazioni

ROMA, giovedì sera.

Il Consiglio dei ministri che si riunisce domani ha al suo ordine del giorno due argomenti di vasta risonanza: la politica estera, quella triestina e la politica interna, la situazione sindacale.

Sul primo punto si avrà l'annunciata relazione del Presidente del Consiglio contenuta degli elementi che sono intanto giunti dalle capitali dei tre Paesi ai quali è stato rivolto l'invito per la conferenza sul plebiscito. Nella riunione di domani si esaminerà anche l'opportunità di fare precedere o seguire il dibattito parlamentare sulla politica estera alla discussione dei bilanci finanziari.

Sulla questione sindacale riferiranno ai colleghi i ministri che hanno partecipato alla riunione tenutasi ieri al Ministero del Lavoro, e cioè Fanfani, Merlin e Malvestiti. Oggetto principale di esame è stato quello dei licenziamenti nelle imprese metalmeccaniche controllate dallo Stato attraverso l'I.R.I., il cui presidente ha partecipato alla riunione. Le esigenze da conciliare non erano certo da poco: la necessità di rammodernamento e di ridimensionamento delle aziende — che impone l'alleggerimento della mano d'opera esuberante — deve essere conciliata con gli interessi dei lavoratori e con la politica di lotta contro la disoccupazione che nei propositi del governo dovrà essere intensificata.

I Ministri avrebbero deciso di sottoporre al Presidente del Consiglio la proposta di compiere un passo ufficiale presso la Comunità del carbone e dell'acciaio allo scopo di ottenere finanziamenti di nuove attività idonee al reimpiego della mano d'opera.

Sarebbe anche stato deciso di richiedere al Ministero degli Esteri il suo intervento per invitare il signor Finet, delegato dell'Alta Autorità, a compiere una visita in Italia per stabilire quali aiuti possono essere concessi e in quale forma.

Le questioni sindacali sono state oggetto di esame anche nella riunione comune fra i rappresentanti della CGIL, della CISL e della UIL avvenuta stamane a Montecitorio. Nell'incontro si è avuto uno scambio di idee su tutto il complesso del movimento quale delle rivendicazioni che vanno dalle agitazioni dei braccianti alle richieste degli statali. Non si conosce ancora quali decisioni siano state adottate per lo sciopero generale dell'industria che dovrebbe avvenire nella prossima settimana in seguito all'esito negativo delle trattative con la Confindustria.

Sul problema del conglobamento delle retribuzioni il progetto della CGIL prevede il consolidamento delle voci attualmente percepite e corrispondenti allo stipendio, al caro vita unificato, all'aliquota per lavoro straordinario ecc. Probabilmente prima di decidere sull'azione da svolgere, e che la CGIL vorrebbe fosse comune, sarà compiuto un passo presso il Governo perchè cerchi di svolgere una mediazione con gli industriali.

Molto interesse suscita negli ambienti politici romani la prossima riunione del Consiglio nazionale della D. C. Per partecipare ai lavori l'on. De Gasperi tornerà a Roma domenica prossima o lunedì. La sua candidatura alla segreteria politica del Partito non sembra certa: De Gasperi infatti accetterebbe la carica solo se si riuscisse a formare una direzione «funzionale» con la partecipazione degli esponenti di tutte le correnti, da quella di Iniziativa, a quella di Gronchi. Lo scoglio più duro sembra essere costituito dai sindacalisti, i quali insisterebbero per una qualificazione immediata del governo che pur restando monocolore dovrebbe meglio precisare la sua fisionomia politica e sociale.

Ridotto in Inghilterra il tasso di sconto

LONDRA, giovedì sera.

Il tasso di sconto della Banca d'Inghilterra viene ridotto, a partire da oggi, dal 4 al 3 e mezzo per cento.

Romanzesco episodio di un diplomatico francese

La polizia parigina assedia per sei ore la casa di una signora la quale rifiutava di consegnare un bimbo di otto anni, figlio adottivo dell'ambasciatore a Roma, signor Fouques Duparc

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Per ricuperare il figlio naturale dell'ambasciatore di Francia a Roma, signor Fouques Duparc, la polizia parigina ha assediato per sei ore l'appartamento della madre, signora Alice Chassaine de Bourdel, che non lo voleva restituire. Dopo sei ore di discussioni, intimazioni e pianti, la polizia si decideva a dare l'assalto alla casa e a portar via con la forza il piccolo Regis.

E' questo un episodio romanzesco di un'avventura che il diplomatico francese ebbe alla fine della guerra. Egli incontrò allora la signora Alice Chassaine de Bourdel la quale ebbe un figlio che nacque il 3 settembre 1947 e venne dichiarato con il nome della madre e di padre ignoto, al municipio del quindicesimo quartiere di Parigi.

Poco dopo il signor Fouques Duparc fu inviato a Roma come ambasciatore, e il piccolo Regis rimase con la madre. Ma cinque anni fa circa, la moglie stessa del diplomatico, si recò dalla rivale per domandarle di affidarle il bambino affinchè il padre lo potesse conoscere.

La richiesta parve legittima alla signora De Bourdel, e pochi giorni dopo il piccolo Regis prendeva l'aereo per Roma. Ma quando la madre chiese che il figlio le fosse restituito, ebbe come risposta che qualsiasi domanda sull'argomento doveva essere rivolta ormai all'avv. Chauvel di Parigi.

Non si sa cosa avvenne esattamente, ma pare che per assicurare nel modo migliore l'avvenire del bambino, la signora Chassaine De Bourdel rinunciasse al diritto di esercitare l'autorità materna, mentre il padre decideva dal canto suo di adottare legalmente il proprio figlio.

La signora Chassaine si pentì poi di avere rinunciato a Regis? Fatto sta che essa attaccò l'ambasciatore dinanzi ai Tribunali, ma senza successo. Tentò in seguito di incontrarsi personalmente con il diplomatico a Roma; chiese il passaporto, ma le fu negato.

La madre ricorse ancora ai Tribunali e un giudice emanò il 2 luglio scorso le ha dato l'autorizzazione di avere il figlio per otto giorni all'anno. E' così che il Regis venne a Parigi i primi di settembre per stare otto giorni con la mamma. Ieri il piccolo doveva essere restituito alla governante che lo doveva riportare a Roma.

Costei si presentò invano al domicilio della signora Chassaine, che le chiuse la porta in faccia dichiarando che il figlio l'aveva con sè e intendeva tenerselo. La governante andò allora a chiedere assistenza al commissario di polizia del quartiere, il quale, data l'importanza delle persone in causa, ne riferì alla Direzione della polizia giudiziaria. Furono inviati subito tre ispettori dalla signora Chassaine, per tentare di convincerla. La risposta fu negativa.

Occorreva pertanto impiegare la forza; e così nelle prime ore del pomeriggio il commissario capo Clot faceva circondare la casa da un forte gruppo di agenti di polizia, mentre un rappresentante dell'ambasciatore Duparc sporgeva denuncia per «non restituzione del bambino». Un giudice, ordinata l'apertura di un'istruttoria si recava personalmente dalla signora Chassaine per indurla a rendere il figlio conformemente alle decisioni del Tribunale.

Ma la madre aveva sbarrato la porta dell'appartamento e dal balcone del secondo piano rispose al commissario e al giudice che aveva di che mangiare per trenta giorni e che avrebbe resistito alla forza.

Sul boulevard St. Germain, intanto, una fitta folla si era radunata, incuriosita da quell'insolito spiegamento di forze e si domandava chi era quella donna sola che, sul balcone, si teneva un ragazzino stretto sul petto. Mentre veniva steso un grande telone sotto il balcone, per evitare le conseguenze di un eventuale atto pazzesco della madre, un fabbro faceva saltare la serratura dell'appartamento e un forte gruppo di agenti lo invadeva per impossessarsi del bambino.

Vedendo che non poteva più opporsi, la madre decideva allora di restituirlo: «Prendetevi pure mio figlio. Eccolo!», disse agli agenti. E il piccolo Regis che si divertiva in quel momento con un vaso nel quale era un pesce rosso, fu portato via e consegnato alla governante.

Interrogato a Roma da un giornalista francese, l'ambasciatore Fouques Duparc ha dichiarato di aver adottato il figlio su precisa richiesta della madre, per assicurare il suo avvenire, e che egli è convinto di essere vittima di un ricatto da parte di una donna che forse non è in possesso di tutte le sue facoltà mentali.

L. Mannucci

Cade dal quarto piano nelle braccia di un passante

New York, giovedì sera.

Un bambino di due anni è caduto ieri sera dalla finestra della sua abitazione situata al quarto piano ed è stato raccolto da un operaio accorso prontamente che lo ha salvato stendendo le braccia.

Le Borse oggi

A TORINO

	16	17		16	17
Ren.02	98,20	98,20	Madri.	6365	6390
[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Il mercato affronta la risposta premi con una buona disposizione di apertura. Un miracolo intervento di compere sui principali settori cancella rapidamente l'impressione di debolezza creatasi nel dopoborsa di ieri: risultano migliori le Fiat, mentre le Montecatini, le Sip e le Snia sono scambiate in facile equilibrio.

Notevole il rialzo delle Assicurazioni Generali, assistite da vivaci e continue compere.

La risposta premi segna generalmente il ritiro delle partite pattuite. Nella fase terminale della riunione, il mercato tende a smorzarsi per il prevalere di offerte di fine mese; il listino è compilato su un fondo di facile e generale resistenza.

Dopoborsa calmo, per l'incidenza di qualche realizzo: l'assorbimento si presenta tuttavia notevole.

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,83, dollaro canadese 633,50.

Valute: intrallate.

A MILANO

La risposta premi si è conclusa col ritiro di tutte le partite piazzate, eccezion fatta per qualche Terni e Finsider abbandonate. Il materiale ritirato non ha però costituito un peso per il mercato, in quanto la sistemazione aveva già avuto luogo nei giorni scorsi. Ciò malgrado, specialmente verso la chiusura, le vendite sono aumentate, lasciando qualche titolo sulle quotazioni del tipo più largo mercato, e perciò meno facili da spigolare.

Resistente l'influenza negativa, e anzi qualche ulteriore progresso veniva registrato dalle Generali, Centrale e valori del suo gruppo, come Valdarno e Romana. Stazionario il comparto tessile; tendenzialmente sostenuto quello elettrico; resistente l'immobiliare e il finanziario.

Malgrado la giornata, la Pirelli migliora di una frazione. Un accenno di cedevolezza si registra, invece, sulla Catini.

Mercato poco attivo e prezzi facilitati nel settore del reddito fisso.

Dollaro U.S.A. 624,83; dollaro canadese 634.

Ecco i prezzi: Generali 13,830; Fibra 2120; Viscosa 1455; Finsider 453; Montecatini 880; Anic 1050; Centrale 1,880; Fiat 685; Nobile 8,10; Edison 1942; Sip 1317; Terni 307,75; Unes 665; Zuccheri 1335; Anic 165,25; Saffa 1307; Italgas 1225; Rumianca 1208; Italcementi 12.780; Pirelli 1848; Pirelli e C. 1706.

Prezzi informativi: Sterlina oro 6500-6600; marengo 5225-5325; sterlina unitaria 1640-1680; dollaro carta 628-629; franco svizzero 148,50-148,75; franco francese 155,50-156,50; oro fino 744-745; argento 15,40-15,70.

In aereo a Lussemburgo l'ambasciatrice Clara Luce

Roma, giovedì sera.

L'ambasciatore degli Stati Uniti a Roma signora Clare Boothe Luce è partita stamane alle 10,10 dall'aeroporto di Roma, con un suo aereo personale, diretta al Lussemburgo per presenziare alla riunione annuale degli ambasciatori statunitensi in Europa.

PRIMI ELEMENTI CHIARIFICATORI NELL'INTRICATA VICENDA

Abbandonata l'auto a Losanna la Mac Lean è salita in treno

La vettura ritrovata in un garage - Il racconto del custode: "La signora aveva fretta. I bimbi hanno portato con loro i giocattoli,, - Il testo del telegramma alla madre che non riconosce la scrittura della figlia - Un'ipotesi: fatta rapire dal marito? - Si fa il nome di un terzo uomo

La signora Mac Lean

DAL NOSTRO INVIATO

Ginevra, giovedì sera.

Il mistero della scomparsa della signora Mac Lean diviene sempre più fitto. Fino ad ora sono ben pochi gli elementi emersi che possono in un qualsiasi modo dare uno spunto alla polizia per indirizzare le ricerche. Dove si trova ora la Mac Lean con i suoi bambini? Questo è l'interrogativo a cui nessuno sa dare una risposta. Dopo giorni di febbrili ricerche si è sempre al punto di partenza. Tuttavia qualche piccolo progresso è stato fatto. Ecco di cosa si tratta.

Interrogato, il guardiano, certo Micheli, che ha ricevuto in consegna l'automobile della Mac Lean, ha dichiarato che la vettura gli è stata affidata da una signora. Naturalmente l'uomo non conosceva la signora che gli affidò l'automobile. Il Micheli è stato a lungo interrogato dalla polizia. Gli sono state fatte vedere parecchie fotografie ma malgrado fossero poco chiare, trattandosi di vecchie istantanee oppure di fotografie che risalgono a molti anni fa, egli ha riconosciuto la Mac Lean.

Il diplomatico Mac Lean

Nell'autorimessa

Ecco come si sono svolti i fatti: il Micheli aveva appreso dai giornali la notizia della fuga della Mac Lean, e nello stesso tempo aveva letto la descrizione dell'automobile della signora, fornita dalla polizia. La descrizione corrispondeva esattamente. Si trattava proprio della «Chevrolet» dipinta in nero, lasciata dalla signora sconosciuta nell'autorimessa.

Il Micheli si è affrettato allora ad informare la polizia del fatto, e subito due ispettori, uno di Losanna, l'altro di Ginevra, si sono recati nell'autorimessa per operare una perquisizione nella macchina.

Il Micheli ha riferito che erano le 13,50 di venerdì quando la Mac Lean accompagnata da tre bambini, gli consegnò la macchina. La signora gli disse che aveva molta fretta perchè doveva prendere il treno, in arrivo da un momento all'altro. Si allontanò immediatamente e, attraversata la strada, entrò nella stazione ferroviaria, che sorge dirimpetto all'autorimessa. Non aveva nessuna valigia, o altro genere di bagaglio, con sè. I bambini recavano alcuni giocattoli nelle braccia. La scatola che aveva contenuto i giocattoli è stata rinvenuta vuota nella macchina.

L'unico treno che la Mac Lean poteva prendere a quell'ora è il diretto di Zurigo. Il convoglio lascia Losanna alle 13,55 ed arriva a Zurigo alle 15,56, dopo di aver fatto fermate a Friburgo, Berna e Olten. A Zurigo si hanno coincidenze pressochè giornaliere con le linee aeree che fanno scalo a Praga.

I funzionari della Swissair affermano che la Mac Lean non era a bordo di alcun aereo partito da Zurigo da venerdì a questa mattina, e diretto a Praga. Tuttavia hanno fatto rilevare che coincidenze aeree per l'Europa orientale si hanno anche via Francia, Belgio e Paesi scandinavi.

Il telegramma

Un altro elemento che può portare una qualche luce si è avuto dopo le indagini condotte nell'ufficio postale donde fu inviato il telegramma diretto alla madre della Mac Lean. E' stato constatato che il telegramma proveniente da Territet — sobborgo di Montreux — ed indirizzato alla signora Dunbas, mentre la madre della scomparsa si chiama Dunbar; il testo fa finire tale nome, come si vede con una s anzichè con una r. Si è trattato di un errore dell'impiegato dell'ufficio del telegrafo, oppure della persona che lo ha spedito, la quale non sapeva neppure esattamente come si chiamasse la madre della signora Mac Lean? Finora ciò che la polizia ha potuto accertare è che all'ufficio del telegrafo di Territet si è presentata una signora che aveva le labbra straordinariamente rosse per la forte quantità di rossetto che su di esse si era passata. L'impiegata del telegrafo non ha riconosciuto nella fotografia della signora Mac Lean la donna in questione. Il testo del telegramma diceva:

«Infinitamente spiacente comunicarti che circostanze impreviste sono sorte. Mi fermerò qui più a lungo. Prego avvisare scuola che i bambini torneranno fra circa una settimana. Tutti stanno benissimo, Pink Rose meravigliosamente in forma. Baci da tutti».

Il telegramma era firmato: «Melinda». «Pink Rose» è il diminutivo dato alla figlia della Mac Lean, la minore che ha due anni ed è nata dopo la fuga del padre.

Il capo della polizia Charles Knecht ha dichiarato che il telegramma è stato inviato da una donna che aveva un volto più rotondeggiante di quello della signora Mac Lean e che parlava inglese.

Il telegramma inviato dalla signora Mac Lean alla madre è stato consegnato all'ufficio telegrafico alle 10,25 e trasmesso a Ginevra alle 10,35.

La polizia di Montreux avvertita da quella di Ginevra riusciva a procurarsi il modulo del telegramma scritto dalla signora, modulo che più tardi veniva presentato alla Dunbar. Questa però non ha riconosciuto in esso la calligrafia della figlia.

Il cognato della signora Mac Lean giunto a Ginevra da Parigi, ha dichiarato che essa non aveva mai avuto notizie di suo marito nè direttamente nè indirettamente. Del resto la posta che le giungeva veniva più o meno sorvegliata, e di tanto in tanto la polizia politica di Ginevra le domandava se avesse avuto qualche notizia sulla sorte del marito. La risposta era sempre la stessa: la signora non sapeva nulla di nulla.

Due ipotesi

Due agenti dello MI 5, il servizio britannico del controspionaggio, che sono giunti a Ginevra martedì, per collaborare con le polizie di cinque Nazioni che cercano di rintracciare la signora Mac Lean e i suoi tre bambini, hanno inviato al Foreign Office il loro primo rapporto. Dopo avere collaborato strettamente con la polizia svizzera, e aver interrogato a lungo la madre della signora Mac Lean, i due agenti sono giunti alla conclusione che due ipotesi possono essere emesse per spiegare la sparizione:

1) La moglie del diplomatico britannico è stata rapita;

2) è fuggita di sua volontà per raggiungere il marito in un Paese comunista.

Un elemento che alcuni giornali avevano rilevato come essenziale ai fini dell'inchiesta, è stato invece giudicato poco importante dal capo della polizia di Ginevra: si tratta della sparizione della signora Dunbar, madre della moglie del diplomatico.

«La signora Dunbar — ha dichiarato ieri sera il commissario Charles Knecht — si trova certamente a Ginevra, ma si è probabilmente rifugiata nell'appartamento di amici per sfuggire all'assedio dei giornalisti».

Gli argomenti in favore delle due tesi sulla sparizione della signora Mac Lean sono i seguenti:

1) Rapimento: *la signora Mac Lean aveva annunciato che doveva trascorrere il week-end con degli amici. Non è escluso che questa fosse effettivamente la sua intenzione. Forse si trattava di persone da lei incontrate recentemente. La signora credeva di aver conosciuto brava gente, mentre in realtà erano agenti comunisti, che avevano ricevuto l'ordine di rapirla insieme ai suoi tre bambini. Malgrado l'aspetto melodrammatico di questa versione, essa è abbastanza plausibile. E' possibile inoltre che qualcuno avesse convocato la signora Mac Lean facendole credere che aveva da comunicarle notizie relative a suo marito. La signora si recò all'appuntamento insieme ai bambini, per ingannare sua madre che altrimenti avrebbe potuto rivolgerle delle domande indiscrete, e fu così rapita insieme alla famiglia.*

L'egiziano «Robin»

L'ipotesi del rapimento per mandato del marito, lo scomparso diplomatico Mac Lean, sembra confermata dall'atteggiamento assunto dalla signora Mac Lean durante questi ultimi mesi. Essa non aveva celato la sua intenzione, di fronte al silenzio prolungato di suo marito, di chiedere il divorzio in base all'abbandono del domicilio coniugale di quest'ultimo, per rifare la propria vita prima che fosse troppo tardi.

Il capo della polizia di Ginevra ha detto che non è stato rintracciato un certo signore del Cairo con cui la signora Mac Lean diceva che sarebbe andata ad abitare. L'uomo non è egiziano e il suo nome è «Robin». La signora Dunbar interrogata in merito ha riferito di non ricordare il cognome dell'uomo. Essa ha dichiarato che la figlia lo aveva incontrato a Ginevra venerdì scorso e che era stata invitata a trascorrere diversi giorni con lui a Territet.

2) Tesi della partenza volontaria: *Le disposizioni prese dalla signora Mac Lean per saldare tutti i suoi conti in sospeso, indicano che la moglie del diplomatico aveva l'intenzione di lasciare Ginevra. Inoltre, di solito, quando la signora si assentava dalla sua nuova casa in Svizzera, dove si era stabilita da circa un anno, non aveva l'abitudine di portarsi dietro la sua bambina più piccina, la piccola Melinda, nata pochi mesi dopo la sparizione di suo marito Donald e del suo collega Guy Burgess.*

Secondo gli agenti del MI 5 in entrambi i due casi la conclusione è una sola: la signora e i suoi bambini si trovano ormai dietro alla cortina di ferro, superata attraversando l'Austria.

Con il suo passaporto britannico, la signora può viaggiare liberamente in Austria senza bisogno di ottenere un visto: tutte le formalità sono state infatti soppresse dall'anno scorso. D'altra parte, l'Austria è invasa in questo momento dai turisti, e la loro identità è controllata di rado al passaggio della frontiera. Due giorni appena sarebbero sufficienti per raggiungere Vienna da Ginevra, in automobile. Ora la sparizione della signora Mac Lean non è stata notata che quattro giorni dopo che aveva lasciato il proprio domicilio normale. Coloro che hanno organizzato la sua partenza hanno avuto quindi tutto il tempo necessario per farlo.

I. f.

La signora Melinda Mac Lean era partita venerdì in auto da Ginevra con i suoi tre figlioletti diretta a Montreux, come aveva detto alla propria madre. La macchina è stata invece ritrovata stamane a Losanna

Il figlio sapeva che doveva partire

GINEVRA, giovedì sera.

E' stato accertato che venerdì mattina la signora Mac Lean ritirò dalla Banca di Ginevra di cui era cliente la somma di settecento franchi svizzeri. Le indagini della polizia mirano soprattutto ad accertare i movimenti della Mac Lean nelle otto ore intercorse fra la sua uscita dall'abitazione di Ginevra e l'ora di consegna della macchina all'autorimessa di Losanna (13,50). La distanza fra le due città è di 60 chilometri.

E' stato accertato pure che il figlio primogenito dei Mac Lean Fergus, novenne, sapeva due giorni prima che egli sarebbe partito da Ginevra con la madre. Egli disse infatti ad un compagno di scuola che non poteva giocare con lui giovedì come da appuntamento perchè «doveva partire». In effetti partì il mattino di venerdì.

IL DELITTO DEL FOSFORO GIALLO

Domani sul patibolo l'avvelenatrice di Manchester

Ha ucciso la padrona di casa con il veleno per i topi - La signora le aveva promesso in eredità la sua villa - Poi si era ricreduta - La morte misteriosa dei due primi mariti

Nostro servizio particolare

Londra, giovedì sera.

Luisa Merrifield, condannata a morte il 31 luglio, domani mattina sarà impiccata nel carcere di Manchester. Avrà così fine una delle più fosche e truci vicende di questi ultimi anni. Quando il giudice pronunciò la sentenza disse: «La prova della vostra colpevolezza è evidente. Il delitto che avete commesso è il più malvagio e il più crudele di tutti quelli che le mie orecchie hanno potuto ascoltare fino ad oggi. Perciò vi infliggo la sola sentenza che la legge prescrive in questi casi: la pena di morte».

Ancora il giudice chiese: «Avete nulla da dire?». «Non sono colpevole» ha risposto l'imputata, una donna di 46 anni dai lineamenti duri che aveva ascoltato le parole del giudice senza emozione.

Luisa Merrifield era stata riconosciuta colpevole di assassinio da una giuria che si era chiusa in camera di consiglio per 5 ore e 42 minuti. Nei giornali il delitto era stato definito «la morte col fosforo giallo». Tutta la vicenda era stata imperniata sull'egoismo più gretto e sul desiderio di denaro. Questi i motivi che avevano spinto la Merrifield ad uccidere una vecchia signora di 79 anni, Anna Rickets, per impedire che potesse cambiare testamento con il quale essa le aveva lasciato in eredità la propria casa.

Il giorno in cui Anna Rickets aveva messo un avviso sul giornale richiedendo una persona che in cambio dell'alloggio fosse disposta a farle qualche piccolo servizio e a tenerle compagnia, non sapeva che sottoscriveva la propria sentenza di morte. Nel piano seminterrato della villetta in cui viveva la Rickets venne così ad abitare Luisa Merrifield con il marito. Per il contratto stipulato essa faceva alla signora Rickets la pulizia in casa, le lavava regolarmente i piatti e qualche volta le faceva cucina. Col passare degli anni la signora Rickets stabilì un mensile alla Merrifield ed inoltre, per gratitudine e per simpatia, pochi mesi fa le aveva promesso che l'avrebbe lasciato in eredità la sua villetta.

La promessa si sostanziò in un atto scritto. Luisa Merrifield andò a chiamare un notaio e assistette alla trascrizione delle volontà della signora Rickets. Subito dopo il suo contegno cambiò: ormai aveva raggiunto lo scopo. Trascurò il lavoro, si diede all'alcool e si lasciò scappare, un giorno che aveva bevuto più del consueto, una frase che doveva costituire la base della sua accusa: «Se quella vecchia non muore presto la faccio fuori io con il veleno».

Forse qualcosa è giunto alle orecchie della signora Rickets. Fatto sta che essa, anziana ma energica, donna bizzarra che beveva abbondantemente uno strano miscuglio di birra e di rum e che perciò a volte non era molto ferma sulle gambe, non ci pensò su due volte e decise di modificare il proprio testamento. Non voleva più lasciare la sua casa alla Merrifield e lo disse chiaro e tondo.

La sera antecedente al giorno in cui la signora Rickets aveva dato appuntamento al notaio per stilare un'altra versione delle sue ultime volontà, la Luisa Merrifield l'aiutò a coricarsi e le preparò un po' di verdura e un uovo per la cena. Durante la notte la Rickets fu assalita da dolori acutissimi e dopo una penosa e lunga agonia cessò di vivere per avvelenamento. Compiuta l'autopsia del cadavere si potè stabilire che l'assassina aveva usato il fosforo giallo, quello che viene spalmato sulle croste di formaggio per avvelenare i topi.

Luisa Merrifield ora si trova nella cella dei condannati a morte della prigione di Strangeways a Manchester. Essa è nata nel 1906 a Hindley nei pressi di una miniera di carbone dove suo padre lavorava. Ebbe un'infanzia infelice: spesso veniva cacciata di casa e raccolta soltanto se riusciva a rimediare una bottiglia di birra per soddisfare il vizio del padre.

La sua esistenza fu continuamente minata e sconvolta dal desiderio di raggiungere a qualunque costo un po' di benessere e di tranquillità. Si sposò a 25 anni con Joseph Ellison e da lui ebbe quattro figli. Poichè il marito era un muratore che guadagnava poco, ella aprì un negozio che ben presto fallì. Nell'ottobre '49 il marito morì di un male al fegato; in un primo tempo la polizia rifiutò il certificato di morte per cause naturali e sulla Merrifield pesò il sospetto di avere ucciso il marito.

Nel gennaio '50 sposò un vecchio di 78 anni, certo Weston che possedeva una casa e aveva 500 sterline. Il matrimonio durò 75 giorni e poi Weston morì di mal di cuore e nessuno trovò traccia del suo denaro. Una settimana dopo ella incontrò in un ospedale il suo terzo marito, Alfredo Merrifield che aveva allora 70 anni e un conto in banca che dopo il matrimonio rapidamente venne esaurito. Fu allora che, letto l'annuncio sul giornale, Luisa Merrifield entrò nella casa della signora Rickets a cui soleva dire che un giorno sarebbe stata ricca perchè aveva assicurato la vita del proprio marito per 2 mila sterline. Il suo mostruoso delitto è stato architettato e realizzato sotto la spinta di un morboso desiderio di denaro.

V.

ULTIMA ORA

Lo sciopero di 24 ore nel settore dell'industria fissato per giovedì prossimo

ROMA, giovedì sera.

Alle 10,30, in una sala di Montecitorio, si è svolta l'annunciata riunione delle segreterie delle tre Confederazioni dei lavoratori per concordare le modalità dello sciopero nel settore dell'industria.

Erano presenti: gli on. Di Vittorio, Lizzadri e Novella e il dott. Tanzarella, per la C.G.I.L.; l'on. Morelli e i dott. Storti e Cavezzali, per la C.I.S.L.; i dott. Viglianesi, Vanni, Dalla Chiesa e Chiari, per la U.I.L.

La C.G.I.L., la C.I.S.L. e la U.I.L. hanno concordemente deciso l'attuazione dello sciopero generale nel settore dell'industria, della durata di 24 ore, da effettuarsi giovedì 24 settembre.

Nella riunione vengono anche fissate le modalità dello sciopero stesso con particolare riguardo alla funzionalità di alcuni servizi pubblici indispensabili.

Un aereo a disco progettato in America

NEW YORK, giovedì sera.

Il «New York Times» informa oggi che scienziati americani stanno conferendo a Toronto con i progettisti di un aeroplano a reazione a forma di disco che può raggiungere una velocità di 2.400 km. l'ora.

Essi hanno potuto esaminare un modello dell'apparecchio che misura 11 metri.

CRONACA CITTADINA

L'ESITO DELLO SCIOPERO INDETTO DALLA C.d.L.

Ha lavorato la maggioranza

Altissime percentuali di presenti nel complesso Fiat - Negli ambienti industriali si afferma: «Lo sciopero è fallito»

Dalle notizie raccolte negli ambienti industriali risulta che la grande maggioranza degli operai e quasi tutti gli impiegati non hanno aderito allo sciopero di 24 ore indetto per oggi dalla Camera del Lavoro «in difesa delle Commissioni interne e per ottenere miglioramenti economici». Lo sciopero — com'è noto — è stato proclamato dalla sola Camera del Lavoro. Il Sindacato Libero e la U.I.L. si sono dichiarati contrari.

Nello ambito del Gruppo Fiat, tra gli operai del «1° turno» e del «turno normale» (quelli entrati in officina rispettivamente alle 6,30 e alle 7,45) le percentuali di presenti sono molto alte ed oscillano tra il 70 e l'80 per cento. La libertà di accesso agli stabilimenti e quella di lavoro, sono state ovunque pienamente assicurate.

Nel massimo stabilimento cittadino, alla Fiat-Mirafiori, la percentuale degli operai presenti (del 1° turno e del normale) ha superato l'80 per cento. Le altre percentuali di operai che non hanno aderito allo sciopero sono, nelle diverse Sezioni Fiat, le seguenti: Fonderie 81%; Ausiliarie 85%; Lingotto 70%; Ferriere Piemontesi 80%; Grandi Motori 65%; Metallurgiche 60%; Spa 76%; Materiale Ferroviario 77%; Aeritalia 81%; Metalli 52%; Ricambi 85%; Filiale 98% e Ferriere di Avigliana 95%. Tra gli impiegati nessuno ha scioperato.

Alla Lancia i presenti superano il 60 per cento; alla Savigliano il 55-60 per cento; alla Westinghouse l'80 per cento; alla Microtecnica il 97 per cento.

Analoga la situazione — comunica l'Unione Industriale — negli stabilimenti del settore chimico, dolciario, e nelle altre aziende comprese nell'agitazione proclamata dalla Camera del Lavoro.

In base a queste cifre (particolarmente indicative quelle della Fiat) negli ambienti industriali si afferma che «lo sciopero della Camera del Lavoro è fallito». Evidentemente — osservano gli industriali — il buon senso ha avuto la prevalenza: i lavoratori della Fiat e delle altre aziende torinesi hanno compreso, nella loro grande maggioranza, la inutilità dell'agitazione odierna e l'artificiosità delle sue motivazioni, poichè sia i problemi relativi al funzionamento delle Commissioni interne, sia quelli relativi alle note richieste di miglioramenti economici sono ormai all'esame delle competenti Confederazioni sindacali nazionali. I lavoratori torinesi hanno dimostrato di preferire, nella stragrande maggioranza, la strada delle trattative e della serena discussione dei loro problemi alle agitazioni inutili che tendono soltanto a ricreare nella vita economica italiana elementi di disordine che comprometterebbero le possibilità di lavoro ed i livelli di progresso sociale laboriosamente raggiunti».

Di opinione diametralmente opposta, sia sulle percentuali di aderenti allo sciopero, che sulla opportunità dello sciopero stesso, si dichiaravano i dirigenti sindacali della Camera del Lavoro. Nel comizio tenuto stamane i segretari della C.d.L. Pugno e Salotto hanno affermato che «lo sciopero è riuscito» e che «era necessario attuare una manifestazione di protesta a Torino per le violenze che sono state proprio nella nostra città».

Stamane in via Braccini

La freccia indica la finestra dalla quale la moglie vide il marito gettarsi nel vuoto e sfracellarsi al suolo. (f. Moisio)

IL NUOVO ANNO SCOLASTICO

Si ritorna ai trimestri

Lunedì iniziano gli esami di Stato - Il 5 ottobre aprono le medie, il 12 le superiori

Le scuole parificate, provvisoriamente dirette da religiosi che avevano rinviato l'inizio degli esami a causa del Congresso Eucaristico hanno da ieri l'altro cominciato lo svolgimento delle prove. Nelle altre scuole gli esami sono ormai verso la fine, soprattutto per le «commissioni» alle medie, iniziatesi lunedì 7; le prove di licenza ed di idoneità alle varie classi sono stati invece fissati in questa settimana. Comunque entro sabato dovranno essere conclusi esami e scrutini in tutte le scuole che non sono sede di esami di Stato.

Lunedì 21 i 2500 rimandati alla maturità ed all'abilitazione affronteranno l'ultima prova di appello. Gli «scritti» si svolgeranno nello stesso ordine seguito nella sessione di giugno: per primo l'italiano.

Stamane è giunta al Provveditorato la circolare ministeriale che fissa il calendario scolastico per l'anno 1953-'54: esso è sostanzialmente analogo a quello dello scorso anno ma ancora una volta rinviata (ed non è accantonata per sempre) la «rivoluzione» delle date di inizio e di chiusura e delle vacanze di cui tanto si era parlato.

L'unica novità di rilievo introdotta nel 1952-'53 era stata la divisione dell'anno in due soli periodi; ora però si torna, in seguito alle critiche rivolte da insegnanti e da famiglie di alunni, al tradizionale scrutinio trimestrale. Resta fermo un anticipo di qualche giorno nella fine delle lezioni e nell'inizio degli esami.

L'apertura delle scuole medie e di avviamento professionale è fissata al 5 ottobre; quella di tutte le scuole medie superiori al 12 ottobre. Le lezioni avranno termine il 31 maggio 1954. I tre trimestri avranno termine rispettivamente il 23 dicembre, il 15 marzo ed il 31 maggio. Per quanto riguarda le vacanze durante l'anno scolastico, il Ministro della P. I. ha stabilito che non abbiano luogo le lezioni nei seguenti giorni: tutte le domeniche; il 1° novembre, festa di Ognissanti; il 2 novembre, giorno della commemorazione dei defunti; il 4 novembre, festa dell'Unità Nazionale; l'8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione; nel periodo natalizio, dal 24 dicembre al 6 gennaio; l'11 febbraio, anniversario della stipulazione del Concordato con la Santa Sede; il 19 marzo, festa di S. Giuseppe; nel periodo pasquale, dal giovedì precedente la Pasqua al lunedì successivo; il 25 aprile, anniversario della Liberazione; il giorno dell'Ascensione; il giorno del Corpus Domini; il Primo Maggio.

Un tranviere per rimorso si getta dal quarto piano

Ossessionato dalle disgrazie di cui fu involontario protagonista - Nel 1941 uccise un uomo in bicicletta; otto mesi fa, in via Fontanesi, la sua vettura decapitò e ridusse in brandelli il corpo di un operaio che lavorava in una buca tra i binari - La moglie assiste terrificata, da un'altra finestra, al volo mortale dello sventurato

Dino Frati

Un uomo si è gettato dal quarto piano, questa mattina alle 6,45. Portato all'ospedale Mauriziano vi è deceduto pochi minuti dopo. Particolarmente impressionanti i fatti che hanno spinto il poveretto al gesto fatale: alcuni mesi addietro, quando lavorava come manovratore tranviario, aveva travolto e maciullato, con la sua vettura, un operaio che stava riparando la sede stradale. Il fatto gli aveva talmente sconvolto la ragione, da spingerlo al gesto suicida.

La seconda vittima di questo dramma è Dino Frati di 54 anni, tranviere, abitante con la moglie Angela Baldacchini, di 57 anni, in via Paolo Braccini 186, angolo via [illegible] Asclone, in borgo San Paolo. Il terribile fatto che ha avuto così tragiche conseguenze era avvenuto alle 14,15 del 13 gennaio scorso, in via Fontanesi. Quattro operai dell'Acquedotto Municipale stavano lavorando nella strada, all'altezza dello stabile numero 9. Fra essi era Michele Rossigna, di 46 anni, domiciliato in via Principe Amedeo 2. Questi era proprio in mezzo al binario, curvo in una buca della profondità di circa ottanta centimetri, quando sopraggiungeva un tram della linea 8, guidato appunto dal Frati. Non si sa come, il manovratore non si accorgeva dell'operaio rimasto fra le rotaie, ma questi al rizzarsi, proprio mentre la vettura gli arrivava sopra. Il disgraziato, senza un grido, veniva agganciato per la testa dalla parte centrale del primo carrello e trascinato via. Prima che i tre operai, che si erano messi in salvo, dessero l'allarme, il tram aveva già percorso un centinaio di metri: il Rossigna era stato decapitato e spaventosamente maciullato, ridotto a brandelli sparsi per la via.

Il terribile incidente aveva sconvolto il Frati, riportandogli alla memoria quanto già gli era accaduto nell'ormai lontano dicembre del '41: allora, senza sua colpa, aveva travolto ed ucciso un ciclista. In conseguenza di ciò, aveva chiesto ed ottenuto che gli fossero tolte le responsabilità della guida. Per qualche tempo era stato bigliettario, poi era tornato manovratore. Il secondo incidente gli aveva quasi fatto perdere la ragione. Si era persuaso di essere vittima di un oscuro destino, viveva come in un incubo, ossessionato dalla visione allucinante dei corpi delle due vittime, straziate dalla sua vettura. Le sue condizioni mentali erano divenute ultimamente così allarmanti, da richiedere il ricovero in una casa di cura. Ne era tornato una settimana fa, ma non era guarito. Continuava a vivere sotto l'impressione continua dei tragici fatti che aveva involontariamente causato. Questa mattina, l'ultimo atto della tragedia.

Il Frati aveva trascorso una notte insonne. Verso le 6,40 la moglie si era alzata per recarsi in cucina. L'uomo ne approfittò subito per mettere in atto quanto, probabilmente, si era proposto da tempo. La casa dove egli abitava è all'angolo di via Braccini con via Asclone. Nell'alloggio dei Frati vi è appunto un balcone-finestra, che guarda all'incrocio delle due vie. Di qui si è lanciato il tranviere: un volo di circa quindici metri, terminato in un'aiuola che corre lungo la base dell'edificio. La moglie, che nel frattempo si era recata in uno stanzino attiguo alla cucina, scorse per un attimo, attraverso la finestra, il marito in piedi sulla ringhiera del balcone: prima che potesse muovere l'uomo si era già lanciato a capofitto nel vuoto.

Il Frati fu raccolto da un suo collega, che stava recandosi al lavoro, poi da alcuni coinquilini: era esanime, con una orribile ferita al capo, ma respirava ancora. Qualcuno chiamò subito l'autoambulanza municipale o la Croce Verde. Una barella di quest'ultima lo portò a tutta velocità all'ospedale Mauriziano. Qui non si potè tentare un intervento: il Frati è deceduto subito dopo il ricovero, per frattura della base cranica ed altre lesioni interne.

Ragazza fantasma bussa alle porte

Allarme stamane alle 3 nella casa di piazza Carlina 13. Improvvisamente, colpi tremendi ad una porta del quarto piano, svegliavano di soprassalto gli inquilini. Qualcuno spiando cautamente dai pianerottoli scorgeva una giovane donna che, quasi fuori di sè, continuava a tempestare l'uscio. Di dentro l'inquilino si rifiutava di aprire gridando di non conoscere la disturbatrice. Veniva informata la «Celere» ma quando gli agenti giungevano dopo pochi minuti, la donna era sparita misteriosamente. Dal portone non era passata: il custode alzatosi al baccano non l'aveva vista. Le ricerche estese all'intero caseggiato non hanno dato esito. Il fatto ha dato origine alle più disparate congetture e stamane nei pressi si parlava addirittura di un fantasma.

TEATRO ALFIERI — Alle 21, a prezzi popolarissimi, ultima di «Margherita da Cortona» diretta dall'autore Mons. Bellor. Prenotazioni e biglietti al Salone de «La Stampa» via Roma angolo via Bertola, tel. 53-118.

Oggi la Mostra-mercato

S'inaugura oggi, alle 18,30, la III Mostra-mercato. Alla cerimonia interverranno le autorità cittadine. Per la sede della rassegna, che negli anni scorsi si teneva in piazza Vittorio Veneto, quest'anno è stata scelta piazza Carlo Alberto, che offre due vantaggi: quello di essere più centrale e di riunire in uno spazio più raccolto ed in un padiglione unico gli stands degli espositori.

Uccise la coinquilina gettandola dalle scale

Si fa il processo a un giovane morto?

Rinchiuso alle Nuove, venne prelevato dai tedeschi nel 1943 - Dieci anni di inutili ricerche - La famiglia sostiene il decesso in prigionia - Il dibattito in Assise

Polizia e magistratura si stanno ancora occupando per chiarire la misteriosa scomparsa di un giovanotto, Ferdinando Clerico, che nel settembre del 1943 — quando aveva 25 anni — in un impeto di ira, scaraventò la sessantenne Corinna Merlo, sua vicina di casa, dal terzo piano, uccidendola. Qualche mese dopo il delitto egli fu rinchiuso alle «Nuove» e quindi, prelevato dai tedeschi e inviato nei campi di prigionia in Germania. Da allora più nessuno ha avuto sue notizie, ma essendovi ancora incertezza sulla sorte toccatagli e poichè i famigliari non hanno svolto le pratiche per ottenere la dichiarazione di morte presunta, il reato non è ancora estinto e quindi il Clerico deve rispondere di omicidio volontario.

Il Clerico abitava con sua madre Maria Patini in un alloggio al terzo piano di via Della Rocca 41; al piano superiore viveva la Merlo con la quale i due erano in pessimi rapporti per futili motivi. Avevano cominciato le due donne a bisticciare per le lenzuola stese e per i tappeti battuti a tarda ora, e il figlio aveva preso le parti della madre. Una sera i Clerico attesero la coinquilina sul pianerottolo e l'aggredirono picchiandola a sangue. La poveretta presentò denuncia al commissariato di polizia, ma ciò servì soltanto a inasprire i due energumeni che pensarono di vendicarsi.

La sera dell'8 settembre 1943 il Clerico aspettò la rivale e quando la vide l'afferrò per i capelli, la trascinò fino al terzo piano e, sollevatala di peso, la scaraventò nella tromba delle scale. I casigliani Francesco Vaschetto, Caterina Losati e Angela Bertinatti, che in quel momento si trovavano sotto il portone, accorsero al fondo delle scale, ma appena in tempo per vedere la poveretta cadere e rimanere esanime al suolo. Ogni soccorso fu vano: la Merlo era deceduta sul colpo.

Quando il figlio della vittima Giovanni Costa apprese i fatti denunciò il Clerico e sua madre. La Patini, avendo riversato tutta la colpa sul figlio, fu assolta con la formula ampia, in sede istruttoria, mentre Ferdinando venne rinviato a giudizio per omicidio volontario.

La gravissima accusa si basa soprattutto sulla testimonianza di Francesco Vaschetto il quale ha dichiarato: «Quella sera mi trovavo nell'androne dello stabile. Saranno state le 21 quando udii gridare il Clerico e la Merlo. Dapprima credetti che si trattasse di uno dei soliti litigi molto frequenti tra le famiglie, ma poi fui colpito dalle invocazioni di aiuto e dal rumore di una lotta selvaggia ed allora corsi verso la scala. Dal basso notai la Merlo che, completamente fuori della ringhiera si aggrappava disperatamente alle sbarre e il Clerico che — come un forsennato — tentava di staccarla per farla precipitare. Gridai e salii qualche gradino; proprio in quel momento la poveretta mi passò accanto come un bolide e si sfracellò al suolo».

Il processo, già iniziato davanti alla nostra Corte di Assise di primo grado, venne sospeso su istanza del difensore avv. Simonetti perchè fosse appurato se il Clerico è vivo oppure deceduto in prigionia. La nuova istruttoria è giunta ormai al termine, ma i risultati saranno resi noti soltanto al pubblico dibattimento, che si prevede venga fissato nella prossima sessione autunnale di Assise. Non è improbabile che, in seguito alle informazioni pervenute all'autorità giudiziaria da parte dell'Interpol, si possa verificare qualche clamoroso colpo di scena.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: massima 16,9; minima 12,0; media 14,5; ore 8 di stamane 16,2. Umidità 87 per cento. Pressione 740,5. Cielo nuvoloso. Venti deboli. PREVISIONI: permangono condizioni di tempo instabile

DOPO VENTI ANNI DI TURBINOSA CONVIVENZA

Vuole strangolare la vecchia amante

La donna perdona il forsennato e non sporge denunzia: chiede però l'intervento della Celere per scacciarlo di casa - I motivi del dramma

Verso le 23 di ieri una telefonata alla Questura invitava la Celere ad accorrere in corso Orbassano dove — in un alloggio del terzo piano abitato dalla signora Angela Maria Barbero ved. Robusto, di 61 anno — stava accadendo un finimondo: grida di aiuto, gemiti, rumore di stoviglie in frantumi avevano allarmato gli inquilini.

Si trattava di una nuova lite fra la Barbero e tale Giocondo Travaltini, fu Giuseppe, di 68 anni. Motivo della lite: la gelosia. L'uomo — un rispettabile commerciante — aveva una morbosa gelosia e non passava giorno senza che nell'alloggio di corso Orbassano egli si scagliasse contro l'amica. Da trent'anni il Travaltini era pazzamente innamorato. Vent'anni fa ella era rimasta vedova ed aveva permesso all'uomo di prendere posto nel suo alloggio. Amore e gelosia furono all'ordine del giorno. La Barbero, formosa, avvenente, non poteva non richiamare su di sè gli sguardi compiacenti dei vicini di casa: e ciò sconvolgeva l'animo del maturo spasimante. Per vent'anni dunque le scenate si alternavano a teneri idilli di rappacificazione. Ma ieri sera la lite assunse [illegible] proporzioni gigantesche.

Rincasando, il Travaltini aveva la mente piena di sospetti: temeva che durante la sua assenza l'amica ricevesse qualche uomo. Salì rapidamente le scale. Giunto sul pianerottolo origliò alla porta di casa. Gli parve di udire, nell'interno, qualche bisbiglio. Non ebbe più dubbi e fece irruzione urlando. La Barbero — che in quel momento stava lavando le stoviglie — sobbalzò. L'uomo l'affrontò decisamente, l'afferrò per la gola, e la scosse con violenza.

— Da vent'anni tu mi tradisci! Ma oggi finirai di vivere! Ti ammazzo colle mie mani!

Per vera fortuna gli agenti giunsero con estrema rapidità. Sfondato l'uscio dell'alloggio fecero appena in tempo a strappare la Barbero dalla stretta dell'amante, che fu immobilizzato saldamente. Stavano già per caricarlo sulla camionetta per tradurlo in Questura quando la donna, con le lacrime agli occhi, si rivolse alle guardie. «Lasciatelo, vi prego. Non voglio sporgere denuncia. Non voglio rovinarlo. Diffidatelo soltanto: che scompaia dalla mia vita e dalla mia casa. Che non si faccia più vedere».

Il Travaltini, fatti i bagagli è stato accompagnato in un albergo. Prima però ha dovuto ascoltare la severa reprimenda di un funzionario, mentre la sua ex amica andava in farmacia, a farsi medicare le contusioni riportate nell'ultimo, furibondo colloquio con l'anziano innamorato.

Scelte per lo schermo

Si è svolta ieri sera in un locale di piazza Statuto la selezione piemontese del concorso per la ricerca di volti nuovi per lo schermo. La giuria, di cui facevano parte alcuni attori e registi ha prescelto la 20enne Marisa Ancelli, ballerina, e la manicure 18enne Franca Tardiil. (foto Moisio)

SPETTACOLI

Alla caccia di un microfilm

(Mano pericolosa, di S. Fuller)

Un divertente film di spionaggio, diretto e interpretato con una souplesse che ne nasconde le manchevolezze. Queste sono: certa retoricheria dei bassifondi (cuori nobili dentro involucri di ladri, sgualdrine, ricettatori): certi discorsi, belli in sè, ma un po' disadatti alle circostanze; sviluppi di vicenda alquanto prevedibili; un finale troppo spiccio.

E' una storia di spionaggio. Una ragazza di costumi facili è incaricata dal suo amante di recapitare una busta a un tale; nella «subway», un borsaiuolo le ripulisce la borsetta, e quella busta finisce a lui. Dentro c'è un microfilm concernente un importante segreto scientifico-militare; la ragazza non sapeva di lavorare per una pericolosa banda di spie di cui la polizia sorveglia le mosse. Polizia e ragazza (questa incitata dal suo amante che trema per la sua vita) rivogliono la busta: e il borsaiuolo, che mai più immaginava d'aver rubato una cosa di tanto valore, diventa il centro della vicenda. Egli non vuole mollare l'osso, se non per ricavarne una fortuna; ma la ragazza che s'innamora di lui e teme di vederlo finire sulla sedia elettrica, s'adopera perchè il microfilm sia restituito alla polizia, incorrendo così nel furore dell'amante spione che per poco non la uccide. Commosso, il borsaiolo si metterà dalla parte della legge, sgominerà la banda e sposerà la cara ragazza. Il protagonista è l'ottimo Richard Widmark, con la bella Jean Peters e una bravissima Thelma Ritter. **p.**

Echi di cronaca

ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE: Istituto Tecnico Statale Unico in Italia. Quinquennale, specializzato nell'insegnamento delle materie tecniche, artistiche e pratiche, riguardanti le Arti Grafiche e Fotografiche e la loro applicazioni. Ammessi i licenziati da Scuole Medie o Avviamento. Licenza finale di abilitazione tecnica con diploma di Perito Grafico o Perito Fotografico. Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 553-728.

SCUOLA ARTI GRAFICHE E FOTOGRAFICHE - Statale «G. Vigliardi-Paravia». Inizio 5 ottobre Scuola Avviamento triennale diurna gratuita, di primo addestramento per tipografi. Scuola tecnica preserale quadriennale di specializzazione per tipografi e fotografi. Via del Carmine 14, telefono 49-361.

LAVORATORI INDUSTRIE GRAFICHE: Corsi serali, annessi alla Scuola Tecnica «G. Vigliardi-Paravia». Qualificazione perfezionamento nei vari rami delle Industrie Grafiche, con inizio il 5 ottobre. Informazioni e iscrizioni Via del Carmine 14, tel. 49-361.

SCUOLA DI OTTICA OCULISTICA Corso biennale serale con licenza finale di Abilitazione all'esercizio dell'arte di Ottico (Autorizzazione Governativa). Iscrizioni e informazioni: via del Carmine 14, tel. 49-361.

BERLITZ, S. Teresa 3, inizia prossimamente nuovi corsi serali diurni diverse lingue. Iscrivetevi subito telefonando 552-870. Lezioni private. Traduzioni.

TAPPEZZERIE IN CARTA Acquistatele anche a piccole partite unicamente dalla Fabbrica via Maria Cristina 165 ang. c. Dante Aperto anche al pomeriggio di ogni sabato.

PASSATEMPI

	PE		LE	
MI		CON		LE
	IL		VO	
IO		CE		PE
	CON		MI	

Le sillabe seguenti riportate nelle caselle vuote daranno, con le altre già scritte, una frase di Dumas: a - dis - dio - le - la - le - lo - mo - sia - sca - le - ve - m.

Soluzione del giuoco precedente

Parole crociate: Oriz.: 1. Calore; - 3. Ip; - 3. Libero - 4. Adirar - 5. Ca - 6. Orario. Vert.: 1. Caleto; - 2. Ia - 3. Libica; 4. Operar; 5. Ra; - 6. Escorta.

Ho perduto il sonno

Ogni figlio trova bella la propria madre, lo so, ma la mia non era bella solo per me e per mio padre: era bella per tutti. Quando passava per la strada la guardavano, me che accompagnavo e ne ero fiero. Questo accadeva quando ero piccolo e credevo che la mamma mi appartenesse, fosse solo mia. Lei, allora, mi portava a passeggiare sul Corso e mi diceva: «Tu sei il mio cavaliere». Pensavo che avrei potuto fare per lei cose straordinarie, come gli eroi nei libri che leggevo: difenderla da pericoli che certo la minacciavano e che io attento spiavo intorno per scoprire. Ma poi la mamma non mi domandò più di accompagnarla fuori; anzi, quando usciva mi diceva: «Tu, Rino, va' a giocare con i tuoi compagni, ti annoieresti a venire con me». Oppure: «Tu resti a casa a studiare». Lo diceva con una voce diversa dalla solita, pareva fosse di un'altra e lei l'avesse presa in prestito per parlarmi.

Qualche volta avevo pensato di seguirla, di scoprire dove andasse, perché, certo, era insidiata da un pericolo. Con quella voce strana, il viso pallido e chiuso e gli occhi fissi, doveva essere la vittima di un maleficio del quale non riusciva a liberarsi; se fossi riuscito a scoprirlo poi avrei potuto salvarla. Così pensavo, e soffrivo per lei che diventava sempre più lontana e distratta. E più la sentivo così, più mi disperavo.

Avevo quindici anni quando seppi che mia madre aveva perduto la testa.

Il babbo quella notte — e accadde proprio allora che perdetti il sonno — gridava: non voleva che lei se ne andasse con l'uomo del quale s'era innamorata. Cominciarono allora le tremende liti di notte.

Alla sera mio padre subito dopo mangiato mi diceva: «Rino, va a letto». Anche lei, come mia madre, mi pareva parlasse a un altro, a uno che loro non conoscevano più, che non sapevano nemmeno che faccia avesse perché non lo guardavano mai.

Il sonno l'ho perduto la prima sera. Mi sono svegliato alla voce di mia madre: «Lasciami» — ripeteva gridando. Ero corso alla loro camera ma mi ero fermato contro l'uscio, non avevo coraggio di entrare. Ascoltavo, e ho capito tutto. A un certo momento si è fatto un gran silenzio e la voce rauca di mio padre ha detto: «Piuttosto ti ammazzo».

In quel momento, se avessi avuto il coraggio di entrare nella camera, forse non avrei perduto il sonno; invece stetti in piedi tremando, appoggiato all'uscio chiuso. Sarei entrato, mi dicevo, solo quando avessi sentito che la cosa orribile stava accadendo.

Così ho cominciato a non dormire più quando era buio; se mi fossi addormentato non avrei fatto in tempo a correre. Capivo mio padre, e forse per questo dovevo impedire che succedesse quella cosa. Sarebbe stato meglio che lei se ne fosse andata.

L'avevo vista passare nella strada con quell'uomo che le stringeva il braccio. Lo guardava negli occhi con tale dolcezza che se avesse guardato me una volta in quel modo ne sarei stato felice. Ma lei guardava me e mio padre con occhi grandi e fissi; e vedeva solo quell'uomo.

Facevo la prima liceo, ero piccolo, gramo, non cresciuto: forse per questo mia madre non poteva amarmi. Un giorno tornai a casa da scuola e trovai la casa vuota. Mia madre se n'era andata.

Passai tutta la notte seduto vicino alla porta e il giorno dopo non andai a scuola. Mio padre rientrò solo, non mi vide lì seduto e nemmeno si accorse che gli andavo dietro per la casa. Preparava la valigia. Lo chiamai: si volse di scatto come lo avessi spaventato. Gli domandai della mamma. Mi rispose: «La troverò, sta sicuro che la troverò e la porterò a casa».

Rimasi di nuovo solo. Avrei voluto dormire, fare un gran sonno, era la sola cosa che avrei voluto fare. Avevo tanto sonno che mi si chiudevano gli occhi e mi facevano male come avessi degli spilli nelle palpebre. Ma se sentivo che stavo per addormentarmi andavo a lavarmi la faccia con l'acqua fresca. Non dovevo dormire, non avrei fatto in tempo a correre da loro, non li avrei sentiti subito rientrare in casa. Ormai avevo quasi più paura di addormentarmi che di quello che poteva accadere.

Mio padre tornò senza la mamma e pensai che così sarebbe stato tutto a posto, non ci sarebbe stato più bisogno di stare svegli. Ma non sapevo più dormire. Stavo per addormentarmi e subito di soprassalto, come qualcuno mi prendesse alla gola, balzavo su senza fiato. L'affanno mi prendeva al collo e dovevo aprire la finestra per respirare.

Era passato un mese dalla partenza di mia madre, già cominciavo ad andare meglio, ero sicuro che avrei ripreso a dormire come una volta, quando una sera mio padre disse: «Domani torna la mamma».

Io gridai: «E tu la riprendi?».

Mi guardò un momento con gli occhi che pareva non vedessero, si prese la testa fra le mani e disse: «Non posso stare senza lei».

Piangeva. Stetti zitto, non gli dissi più quello che avrei voluto: «Non riprenderla più in casa, non è più nostra» — non volevo fargli più male di quanto avesse.

Così mia madre ritornò. Era così zitta e quieta che pareva non fosse in casa. Certo se io avessi potuto andarle vicino, lei mi avrebbe dato la sua mano, era come una bambina debole e senza difesa. Ma non ho potuto farlo e ora è troppo tardi. Credevo di difenderla non dormendo e lei si è addormentata tanto profondamente che non si sveglierà mai più. La notte era sempre silenzio nella loro camera, e io stavo in ascolto. Ma quella mattina avevo preso sonno, mi pareva, quando veniva chiaro, che non ci fosse più nessun pericolo. Dapprima pensai di stare sognando, ma subito mi resi conto che era la voce di mio padre che gridava aiuto. Aveva in mano un tubetto e me lo mostrava ripetendo: «Tutto l'ha preso». Il giorno prima lei, dalla sua camera dove stava quasi tutto il giorno, «Rino» — aveva chiamato con quella voce che pareva quella di una bambina. Avevo finto di non sentire. Non volevo, non potevo entrare nella sua camera, stare solo con lei. E non potevo guardare nemmeno il viso: le era diventato piccolo e la pelle bianca, mi pareva di vederle le ossa fragili, appunto come quelle di uno che patisse la fame. Può mangiare — mi dicevo — ha il babbo; e l'immagine di quell'uomo che avevo visto con lei per la strada, grande e con gli occhi chiari che ridevano, mi impediva di andarle vicino. Ora non posso più farlo, lei non è più nella sua camera, l'abbiamo portata via. Ma la notte, se sto per addormentarmi, la sua voce: «Rino» — mi chiama; mi sveglio di soprassalto e tendo le braccia.

Lea Quaretti

Braccialetti e orecchini di strana foggia creati da un noto gioielliere di New York e presentati in una mostra

RAPPRESENTAZIONI TEATRALI

Sulle scene la vita d'un pittore maledetto

Toulouse-Lautrec in «Moulin rouge» commedia di Pierre La Mure

Milano, giovedì sera.

Dopo il film recentemente presentato al Festival del cinema di Venezia e dopo la prima mondiale del testo originale in prosa, offerta sere fa alla *Fenice*, ecco la vita di uno dei più grandi e singolari artisti francesi, Toulouse-Lautrec, apparire all'Odeon di Milano con la regia di De Bosio e l'interpretazione di Diana Torrieri e Giancarlo Sbragia nei ruoli principali, in una commedia frastagliata in più e più quadri.

Perseguitato da una sorte ignominiosa, Enrico Raimondo di Toulouse-Lautrec ha avuto da fanciullo le gambe spezzate e una misteriosa malattia: ridotto a un mostruoso nano, un ridicolissimo storpio, la goffaggine fisica non gli ha impedito, perché toccato dall'ala imparziale del genio, di diventare uno dei più famosi pittori dell'Ottocento francese. Sotto il titolo di *Moulin Rouge* il commediografo franco-americano Pierre La Mure ha scritto, dunque, una commedia strettamente biografica sulla figura singolarissima e disgraziata del celebre personaggio.

Tutta l'azione scenica si svolge nello studio al quinto piano di una casa di Montmartre, dove Toulouse-Lautrec viveva la sua esistenza tragica e tempestosa. Ci è mostrato quando vi arriva poco più che ventenne assieme ad amici — fragili *chanteuses* e squattrinati pittorastri che poi diventeranno celebri come monsieur Toulouse — tutti assidui frequentatori dei bistrot e delle taverne malfamate come del gran varietà parigino; ma del famoso *Moulin Rouge* nella lalda soffitta non giungono che gli echi affievoliti e le descrizioni oleografiche.

Attraverso una decina di episodi, si svolge a baleni la pena infinita di questo artista, altro esempio di quei «pittori maledetti», che dal Caravaggio fino a Van Gogh la storia della pittura di ogni tempo registra sui romantici talami della stanca retorica dei geni sregolati e folli.

Con gli amici che accompagnano Toulouse alla nuova casa c'è appunto anche Van Gogh, il quale, dopo averlo aiutato a scaricare i mobili, giunti su un carro funebre ottenuto a prestito, vorrebbe che Enrico lasciasse l'Accademia. Toulouse rifiuta, perché vuol fare carriera ed entrare con i suoi quadri al *Salon*, e perché vuole sposare Dionisia. Ma Dionisia, curiosa soltanto dell'esteriorità dell'artista e della sua casa, è tutt'altro che intenzionata di unirsi per la vita a quello sgorbio, di cui respinge sdegnata le profferte amorose. Per consolarsi il pittore prende le difese di una giovane «rispettosa», Maria Charlet, che porta nella propria abitazione, sottraendola alle minacce di un poliziotto del buon costume il quale vorrebbe, invece, condurla in gattabuia.

Ma Maria non è avida che di denaro; e avvilisce, con isteriche scenate, lazzi continui e continui vituperi, la disgraziata deformità di Enrico, avvelenandogli, più di quanto già non sia, la vita: innamorata cotta di un gigolò, arriva persino a derubare il pittore amico, per portare all'*apache* che l'aspetta giù nella notte il denaro.

Toulouse la scopre e la caccia per sempre.

Così il grande e sfortunato pittore rimane nuovamente solo. Unico conforto allo squallore del suo destino resta l'arte. E in essa si rituffera, perché è sicuro che l'arte non lo tradirà e lo renderà anzi grande e glorioso, anche se incredibilmente sfortunato.

La recitazione volonterosa e l'ambiziosa regia non sono riuscite a convincere interamente il pubblico, che, dopo sei chiamate al primo atto e sette al secondo, ha accolto il terzo con fiacchi applausi e non senza contrasti.

elleci

«L'OPERAZIONE POLO NORD»

Una chiatta sacrificata per ingannare gli inglesi

Il controspionaggio tedesco è costretto ad organizzare falsi attentati - Con quali pretesti vennero salvati i collaborazionisti olandesi - Dopo un anno Londra non s'era accorta di nulla

Già dirigente della polizia segreta nazista e capo del controspionaggio tedesco in Olanda, Belgio e Francia, H. J. Giskes rivela per la prima volta, in tutti i suoi particolari la famosa «Operazione Polo Nord», della quale rimase vittima la sezione dell'Intelligence Service che agiva in Olanda.

Nei primi capitoli apparsi su Stampa Sera dei giorni 8, 10 e 15 settembre, l'ex-capo nazista ha narrato come ebbe inizio la romanzesca vicenda, come caddero nelle mani della Gestapo tutti gli agenti inglesi e come il controspionaggio germanico riuscì a impadronirsi di un nuovissimo «Vaso» per la guida degli aerei.

IV.

Con l'operazione «Midolla» ebbe inizio la fase decisiva di Nordpol. La notte stessa del lancio apprendemmo da Londra quali fossero i compiti assegnati al capo del gruppo «Midolla», Jambroes, e al suo operatore radio Bukkens.

Jambroes, che era un ufficiale olandese della riserva, doveva stabilire contatti con i capi dell'organizzazione «Ordedienst» per il reclutamento di uomini destinati ad effettuare il piano inglese. Sedici gruppi, ciascuno di un centinaio di uomini, avrebbero dovuto organizzare in tutta l'Olanda nuclei di resistenza e di sabotaggio armato. L'esecuzione del piano «Midolla» venne rinviata per il fatto che Jambroes non si incontrò mai con i capi dell'Ordedienst, essendo stato arrestato. Fummo costretti a inventare delle scuse per spiegare a Londra come non fosse stato possibile per il momento realizzare il piano.

In seguito mutammo tattica e inducemmo Londra a dare sviluppo all'organizzazione «Midolla», facendo credere che si fossi riusciti a costituire i famosi sedici gruppi di sabotatori. Così fra settembre e novembre gli inglesi ci inviarono 17 agenti, tra cui cinque operatori radio per altrettanti collegamenti indipendenti per i piani denominati «Cipolle», «Broccoli», «Cetrioli», «Pomodoro» e «Sedano». Tutti caddero in nostre mani.

Personale scarso

Fra il 18 gennaio e il 21 aprile 1943 vennero paracadutati altri diciassette agenti, che i nostri ebbero cura di ricevere come di consueto. Vi erano altri sette operatori radio. Questo moltiplicarsi di mezzi di comunicazione incominciava ad essere pericoloso e a crearci imbarazzi. Perciò facemmo credere a Londra che alcuni trasmettitori erano stati distrutti o confiscati dai tedeschi e che perciò era prudente ridurre i posti di collegamento. La ragione vera, oltre al gran numero di agenti inglesi da controllare, consisteva nel fatto che io avevo a disposizione solo sei uomini capaci di mantenere con abilità i contatti con Londra.

All'inizio del 1943 Londra chiese con insistenza rapporti sull'attività dei singoli gruppi. Inoltre voleva sapere dove avrebbero potuto atterrare aerei incaricati di raccogliere corrieri e agenti. Escogitammo varie scuse, affermando persino che parecchi agenti erano partiti, via Francia, per rimpatriare. Naturalmente costoro non arrivarono mai perché la loro partenza non era vera. Quando da Londra insistettero per il rimpatrio di Jambroes e poi non lo videro arrivare, fummo per affermare di aver saputo che costui era scomparso e che forse era stato catturato dai tedeschi a Rotterdam.

Il 18 gennaio 1943 venne paracadutato in Olanda il gruppo «Golfo», che aveva l'incarico di stabilire un servizio di corrieri attraverso il Belgio, la Francia, la Svizzera e la Spagna. Il gruppo era provvisto di moduli per carte di identità francesi, belghe e olandesi, di timbri e marche per la preparazione di falsi documenti tedeschi di ogni genere, oltre che di notevoli somme in franchi e pesetas. Lasciammo passare circa sei settimane prima di segnalare a Londra a nome del gruppo «Golfo», che finalmente era stata trovata una via sicura fino a Parigi. Proponemmo di servirci come corriere fidatissimo di un contrabbandiere di gioielli, certo «Arnaud», il quale non era altri che un mio sottufficiale il cui vero nome era Arno.

Per dimostrare che eravamo riusciti a stabilire un servizio sicuro di corrieri facemmo in modo che due ufficiali inglesi i quali erano ospiti clandestini dell'Olanda raggiungessero la Spagna senza essere intercettati dagli agenti del nostro controspionaggio in Francia. Così a Londra si credettero sicuri e continuarono a inviare materiale.

Era ormai inevitabile cambiar metodo se volevamo continuare a ingannare il servizio segreto londinese. Bisognava dare qualche «prova» dell'attività dei gruppi mandati per l'organizzazione di atti di sabotaggio e per la costituzione di bande di partigiani. Per raggiungere il mio scopo mi assicurai la collaborazione di un gruppo di istruttori tedeschi di sabotaggio. Potemmo così inscenare una serie di distruzioni, avendo cura di studiare tempo e luogo in modo da evitare incidenti ferroviari. Questi episodi provocarono discussioni tra i ferrovieri olandesi ed ebbero naturalmente eco sui giornali. In tal modo le notizie sarebbero giunte a Londra attraverso gli osservatori dislocati in tanti punti dei paesi neutrali, confermando le segnalazioni che facevamo noi con i collegamenti radio.

Avevo progettato pure un più clamoroso atto di sabotaggio: far saltare in aria in pieno giorno una nave nel bel mezzo della Maas di Rotterdam. Dal competente ufficio della Wehrmacht riuscii a ottenere una chiatta da mille tonnellate, di quelle impiegate nei servizi di trasporto sul Reno, che era stata caricata in un punto isolato del porto di Rotterdam con rottami di aeroplani.

Due tipi di sabotaggio

La chiatta, con equipaggio tedesco, era pronta per essere rimorchiata in Germania. Venne scelta per l'operazione una bella giornata di agosto; mentre la grossa chiatta si trovava qualche metro a monte del grande ponte della Maas, avvenne una serie di esplosioni. Una enorme colonna di fumo si levava dall'imbarcazione che, fracassata nella parte poppiera, incominciava ad affondare.

Il motoscafo della Capitaneria di porto, che «per pura combinazione» si trovava in quei pressi con me a bordo come informatore del Ministero della Propaganda, accorse sulla scena del «disastro» per trarre in salvo l'equipaggio della chiatta.

In un primo tempo gli inglesi assegnarono ai sabotatori il compito generico di compiere atti di natura tale, da non essere facilmente individuabili con sollecitudine. Ecco alcuni esempi del materiale fornito a tale scopo: grasso da applicare agli assi dei carri ferroviari, preparato con sostanze che dopo la partenza del treno bruciavano causando incendi; mine che a mezzo di ventose si attaccavano alla chiglia delle navi e che dopo un certo tempo esplodevano; congegni esplosivi che i sabotatori reclutati fra il personale a terra dovevano introdurre negli aeroplani, ecc.

In seguito, e cioè dalla fine del 1942 in poi, i rifornimenti per «l'attività segreta» assunsero maggiori proporzioni e consistettero in materiale destinato a scopi molto più importanti: tonnellate e tonnellate dei più potenti esplosivi, migliaia di armi automatiche, molte pistole e mitragliatrici.

Tre dei gruppi di agenti inglesi da noi controllati ricevettero nella primavera del 1943 l'ordine di iniziare alcune particolari imprese. Quasi contemporaneamente a ciascuno dei gruppi, tra cui erano Ebenezer e Trumpet, pervenne il seguente messaggio: «Secondo noi è arrivato il tempo per iniziare attive ostilità contro i nostri oppositori politici in Olanda. Riferite quali misure considerate possibili contro i dirigenti del movimento nazional-socialista [illegible] e loro collaboratori. Quando sarete pronti vi manderemo un primo elenco di questi individui».

La logica risposta

Compilai allora tre diverse risposte, una per ciascuno dei gruppi. Dicevo approssimativamente:

A) Abbiamo letto con sbalordimento la vostra proposta contenuta nel dispaccio X. Non riteniamo che rientri nei nostri compiti. Siamo pronti per qualsiasi altro lavoro, ma ci rifiutiamo di eseguire assassinii premeditati. Chiediamo che ci ripensiate.

B) Abbiamo preso in esame l'adempimento del compito indicato nel messaggio X. Compiacetevi di considerare che ciò potrebbe portare a rigorose contromisure germaniche e alla guerra civile. Ne potrebbe risultare la distruzione dei nostri stessi centri per rappresaglia. Chiediamo il vostro parere.

C) Esistono promettenti opportunità per adempiere il compito indicato nel vostro messaggio. Il tempo di esecuzione dipende dagli individui interessati. Mandateci i nomi perché possiamo provvedere ai necessari preparativi.

Pochi giorni dopo i gruppi A e B ricevettero il seguente identico messaggio: «Non possiamo accettare le vostre obiezioni circa l'esecuzione dei nostri piani. Il metodo escogitato ha avuto successo in altri paesi. Attendiamo la vostra riconsiderazione. Dobbiamo poter contare sulla vostra cooperazione».

Al gruppo C pervenne una settimana dopo da Londra un elenco di 14 persone che dovevano essere giustiziate. Tra gli altri figuravano nell'elenco Van Geelkerken, presidente della Banca dei Paesi Bassi, il suo sostituto Van Musseri, Ernst Voorhoeve, capo della propaganda del nazional-socialismo olandese, l'ing. Huygens, capo del servizio organizzazione dello stesso partito, Woudenberg, esponente del Fronte del Lavoro olandese, Feldmeijer, capo delle SS. tedesche, Zondervan, capo dell'organizzazione paramilitare dei coloni olandesi.

Naturalmente nessuno di questi attentati venne effettuato.

Impiegammo la nostra ben sperimentata tattica di esitazione e di temporeggiamento, basata su numerosi pretesti, che continuamente venivano rinnovati. Alla fine richiedemmo l'invio di fucili con mirino telescopico adducendo il pretesto che le vittime designate erano così ben protette da non poter essere affrontate con le comuni armi. Questi fucili speciali si trovarono fra il materiale che venne in seguito lanciato.

H. J. Giskes

Il russo Alessandro Kokov, che l'anno scorso vinse i campionati mondiali di scacchi di Stoccolma, è il più quotato concorrente all'attuale torneo di Zurigo

Minacciata di sfregio l'attrice Franca Marzi?

La bella «diva» ha denunciato un produttore cinematografico

Roma, giovedì sera.

Franca Marzi alla fine di ottobre varcherà la soglia della Pretura penale in via Giulia. La bella attrice infatti si è rivolta al magistrato per chiedere la condanna di chi — secondo lei — la minacciò nel maggio dell'anno scorso. La storia ebbe inizio a Castellammare di Stabia dove Franca Marzi stava girando un film.

«Improvvisamente — ha spiegato l'attrice nella sua denuncia — venni a sapere che il produttore cinematografico Natale Montillo aveva avvertito l'attore Renato Baldini che era sua intenzione appostarsi all'imbocco dell'autostrada Castellammare-Napoli, fermare la macchina sulla quale viaggiavo e aggredirmi in modo da farmi finire la carriera cinematografica. Per fortuna feci un altro itinerario per tornare a Napoli. Ma il Montillo non contento di ciò, qualche giorno dopo disse al segretario nazionale degli attori cinematografici che mi avrebbe sfregiata ed accompagnò questa sua frase con altre parole ingiuriose». Da qui la denuncia e il rinvio a giudizio del produttore Montillo per minaccia continuata.

Quale la origine del contrasto che doveva sfociare in questo processo? Ragioni di lavoro — «Franca Marzi era stata scritturata per un film — ha spiegato il produttore — senonché improvvisamente mentre si girava partì lasciando il lavoro a metà. Logiche furono le mie proteste; ma io non ho mai minacciato l'attrice, né ho mai pronunciato frasi ingiuriose nei suoi confronti».

«Io ero stata scritturata — replica Franca Marzi — per un lavoro da compiersi entro un certo periodo di tempo. Non appena questo periodo venne superato, me ne andai: e avevo il diritto di farlo perché il contratto stipulato era ben chiaro». Il processo è stato fissato per il 29 ottobre prossimo.

Innocente, è condannato per una serie di... distrazioni

Singolare caso d'un commerciante accusato di appropriazione indebita; tutte le prove sono a suo favore ma non può essere scarcerato per alcuni errori di procedura in cui è incorso

Alessandria, giovedì sera.

(p. c.) Il caso che andiamo esponendo non riguarda esattamente un errore giudiziario: tuttavia è detenuta in carcere una persona per un reato non commesso, reato che è chiaramente addebitato ad un volgare delinquente.

Il singolare episodio, di cui si occupano attivamente l'avv. Giuseppe Ravazzi e l'avv. Boldi, di Alessandria, ha avuto inizio il 5 settembre 1951, giorno in cui il commerciante Elvezio Guerci, di 37 anni, residente in Alessandria, noleggiava dal meccanico Giulio Seita una «Lambretta», dovendosi recare a Quargnento, distante una ventina di chilometri dalla città, per alcune incombenze.

All'atto di partire, pregato, accoglieva sul seggiolino posteriore uno sconosciuto, sedicente impiegato presso il Genio Civile, parzialmente mutilato di un braccio, il quale disse di essere anch'egli diretto in quella zona. Giunti a destinazione, il Guerci si recava in casa dell'amico Pietro Chiarlo, lasciando a custodia della macchina l'ignoto compagno, il quale scompariva poco dopo a bordo della stessa. Constatato un quarto d'ora dopo il furto, il Guerci denunciava subito il fatto al meccanico Seita ed ai carabinieri del luogo.

I militi, dopo sommarie indagini, non credendo alla versione del Guerci, lo denunciavano all'autorità giudiziaria di Alessandria per il reato di appropriazione indebita. Il processo relativo si svolgeva il 10 gennaio 1952; l'imputato non si presentava ed in sua contumacia il Pretore lo condannava ad un anno di reclusione e lire dodicimila di multa.

Dopo qualche giorno il Guerci, venuto a conoscenza della condanna, presentava appello, protestando la propria innocenza e dichiarando che la Lambretta gli era stata rubata dal suo improvvisato compagno di viaggio, in seguito identificato per il meccanico Jevdon Poltronieri, di 30 anni, ferrarese, uno specialista nel truffare e rubare motocicli per cui gli vennero contestati ben ottanta reati del genere. Questi, interpellato in proposito, si dichiarava infatti autore anche del furto della Lambretta presa a nolo dal Guerci e veniva, poi, con sentenza del 14 aprile scorso, condannato dal Tribunale di Alessandria a 4 anni e dieci mesi di reclusione, nonché a tre anni in una casa di lavoro.

Malgrado questo verdetto, l'appello interposto dal Guerci risultava proposto fuori termine ed il nostro Tribunale confermava così la sentenza del Pretore. Il Guerci ricorreva in Cassazione, ma la Suprema Corte, poiché i motivi del ricorso erano stati sottoscritti da un avvocato al quale il Guerci aveva omesso di conferire la delega scritta, respingeva il ricorso.

Tornati gli atti all'autorità giudiziaria di Alessandria, ed essendo la sentenza passata oramai in giudicato, si emetteva il mandato di cattura ed ora il Guerci è stato arrestato, dovendo scontare l'anno di reclusione inflittogli dal primo giudice. Si ripete in tal modo il caso di un innocente rinchiuso in carcere sia pure per una serie di errori e di distrazioni commessi da parte dello stesso imputato, i cui difensori stanno ora promuovendo il giudizio di revisione presso la Corte di Cassazione: essi sperano di potere ottenere presto la libertà provvisoria. Intanto il Guerci è in carcere e non riesce a capacitarsi come l'errore che ha determinato la sua condanna non abbia potuto essere riparato tempestivamente, per ostacoli creati dalla procedura.

Orologi per 62 milioni nascosti nei parafanghi

Como, giovedì sera.

Nei parafanghi di un'automobile erano stati nascosti 5500 orologi svizzeri per il presunto valore di oltre 62 milioni di lire, ma la macchina è stata fermata alla dogana di Oria. Gli orologi sono stati sequestrati. A bordo della macchina era Giulio Ferrari, di 43 anni nato a Campione ma residente in Svizzera, che è stato fermato e tradotto a Como.

OROSCOPO di domani

Gli Astri: Luna in opposizione a Urano, quadrato a Saturno e Nettuno con il trigono del Sole. Ritardi, malinconie e contrasti che bisogna vincere creandosi una forma d'animo artificiale. Tipi: Cancro, Pesci e Scorpione.

Cancro: appuntamenti, risoluzioni improvvise nella sfera sentimentale. Doni e inviti da persone non considerate nel proprio programma.

Pesci: provvedimenti intelligenti e progresso rapido nelle cose che intendete fare. Accomodamento [illegible]. Buono per comprare oggetti in pelle, seta. Chi si occupa di guarigioni sarà assistito da Esculapio.

Scorpione: alcune difficoltà di ordine finanziario. Circolazione sanguigna che va curata.

Previsioni per i nati dell'**Ariete**: state attenti con pillole e pastiglie disinfettanti se non volete intossicarvi. Mali a qualche parente in famiglia. Fate attenzione che non vi brucino un vestito. **Toro**: appoggiatevi ad un competente, onde evitare equivoci troppo dannosi. Non date retta al sogno della notte. **Gemelli**: promessa che viene mantenuta, ma che vi costerà denaro e irritazioni. Presentimento o sogno che vi farà sormontare delle montagne. **Leone**: collera per una chiamata al telefono, ma non dovete lasciarvi prendere dalle spire della reazione. Ritardi che non dipenderanno dalla persona che attendete. Equivoco. **Vergine**: diffidate del sesso opposto. Controllate borsetta e portafoglio. **Bilancia**: vi attendono gravi responsabilità e dovrete concentrare tutto il vostro sforzo per disimpegnarvi. Invidie che saranno impotenti. **Sagittario**: grave errore di tattica e critica fuori proposito. Mordetevi la lingua. Rischi per investimenti finanziari. Lasciate tutto in sospeso. **Capricorno**: ambizione smisurata e ostinazione che vi procura solo perdita di tempo e altre inutili. **Acquario**: non spostatevi, non viaggiate se non tutelati. Novità nella sfera affettiva. Fate attenzione ai denti.

T. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Prezzi, biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola, tel. 53.118

Alfieri: ore 21 ultima a prezzi popolarissimi di «Margherita da Cortona» di L. Bellco, diretta dall'autore.

Al Florida Club: p. Solferino, tel. 43-824, 21-1: Compl. M° Edgher Andreghetti, c. D'Alba e Broglia. **Brano ex Saletta**: 21 Orch. Passero **Chalet** Valentino 21 ore: Zecchert **Eden Dance**: 21 Orch. Ceragioli. **Fassio**: Café chantant Medici 112. **Gardon** Valentino, ore 21 Sassone **Gay Dance** Estiva Orch. Angelini. **Gonda Dance**: sabato 19 serata riapertura. Orch. Dedi Silvestro. **Montecappuccini Dance** ore 21-24. **Nirvana Dance**: 21 Orch. Baudino **Pagoda**: 21 serata bancari-premi con elezione Miss Pagoda. **Rinaldi**, Scuola danze v. Volta 6

Columbia Dance via Giulio 8 bis, tel. 40.142: Attr. Orch. Fallabrino **Cavallino Bianco** Ristor. Dancing Orchestra Balocco, canta Cortese. **Bodega** ore 21.30-3: Danze, Arte varia. Orchestra Lana. **Gran Bella Valentino**: Dancing. **Taverneita Bar** Sestriere, via Amendola 10, t. 47-333. Arte Varia

CINEMATOGRAFI

Ambrosio L'ultimo treno da Bombay, Jon Hall, Cristine Larson. **Astor**: «Il mare dei vascelli perduti» per la prima volta in Italia su «Schermo panoramico». Mattin. 10.30 a L. 125. Pom. [illegible] Sera [illegible] **Corso**: «Casablanca» Humphrey Bogart, I. Bergman, P. Henreid. **Doria**: «Quando le donne amano» M. Carol, D. Darrieux. Mattin. 10.30 a L. 175. Pom. 300, Sera 400 **Lux**: «Mano pericolosa» Richard Widmark, Jean Peters. **Maffei**: «Il sonnambulo» Fernandel, Mathilde Casadesus, G. André **Metro-Cristallo** «Colossale Quo Vadis» technic. grande schermo panoramico. Spettac. 14.30, 17.40, 21. Pl. [illegible] 300 Matt. ore 10 L. 300 **Reposi**: «L'amante di ferro» techn. Alan Ladd, Virginia Mayo. **Torino**: «Mia cugina Rachele» O. De Havilland, R. Burton. Ap. 10 **Vittoria**: «Il più grande spettacolo del mondo» tec. di C. B. De Mille

Alessandra Destinazione Budapest D. Andrews M. Toren G. Sanders **Alpi**: «Tormento che uccide» Antonio Vilar, Gisèle Pascal. **Ariston**: «Paradiso perduto» Micheline Presle, F. Gravey, Ed. Ital. **Augustus** «L'oro dei Caraibi» tech. John Payne, Arlene Dahl. Pl. 200 **Capitol**: «Destinazione Budapest», D. Andrews, M. Toren, G. Sanders **Faro**: «Destinazione Budapest», D. Andrews, M. Toren, G. Sanders **Gianduja**: Pescatore della Louisiana, techn. K. Grayson, M. Lanza **Hollywood** «Giovanili alla sbarra» I. Barrizzi, D. Scala, M. Serato. **Ideal**: «Massacro Tombstone» col. Mar. Ferrero-Margan 16.15-21.15. **La Perla**: «Mistero del Mato Grosso» (Rio das mortes). **Massimo**: «Il guanto verde», Glenn Ford, Geraldine Brooks. **Nazionale**: «L'oro dei Caraibi» techn. John Payne, Arlene Dahl. **Principe**: «Chiavi del paradiso» con Gregory Peck. **Statuto**: «Il guanto verde» Glenn Ford, Geraldine Brooks.

Asti: «Nevi del Kilimangiaro», techn. Gregory Peck, A. Gardner **Ceri**: «Capitani coraggiosi». **Mignon**: «Non ci sarà domani» **Olimpia**: Nevi Kilimangiaro, Peck **Po**: «I dannati». **P. Nuova** «Conquistatori della Sirtes» techn. John Payne, M. O'Hara **Regina** Tutti uomini del re. Var. **Romano** Carnet di ballo, Fernandel, R. Terzo-Richard 10.15, 21.15 **S. Felice** «Gli inseparabili». Brazzi

Esperia: «Mi svegliai signora», technicolor, L. Young, J. Cotten. **Italiano**: «Non c'è pace tra gli ulivi», Raf Vallone, Bosè. **Mirafiori**: Processo contro ignoti. **S. Teresina** Viaggi Gulliver techn. **Vinzaglio**: «Perdonami se ho peccato», J. Fontaine, Ray Milland

Eliseo: «Da quando sei mia» tech. Mario Lanza, Doretta Morrow **Frejus** «Pescatore della Louisiana» technicolor, Mario Lanza. **Nuovo**: «Giovinezza», D. Scala. **S. Paolo**: «Luci della ribalta», Charlie Chaplin, Claire Bloom.

Corallo: «Ratto sitelle» B. Hope **Eridano**: «La bandera». **Gropa**: «Vecchia America» techn. **Rodium**: «I falsari», E. Manni. **V. Veneto**: Il mondo le condanna Amedeo Nazzari, Alida Valli.

Astra: «Direzione Nord». **Borgata**: «Penne nere». **Excelsior**: Jack bucaniere. Berry **Odeon**: «Primo peccato». **Star**: «Rimorso».

Adua: Grande rinuncia. Varietà. **Aurora**: «Segreto di Mayerling» **Brescia** [illegible] piccola cordonata **Fortino**: «Luci della ribalta», Charlie Chaplin, Claire Bloom. **Monviso**: «Ho incontrato l'amore» **Nord**: «Jungla d'asfalto». **Palermo**: «Siamo tutti inquilini» **R. Parco** «Rocce rosse» J. Wayne **Sociale**: «Scaramouche» technic. S. Granger. Sabato aperi, ore 15.

Calatafimi «Kazanru» technicolor, Maureen O'Hara, Peter Lawford. **Italia**: «Rocce di fuoco», technic. **Lingotto** «Da quando sei mia» in technic. Mario Lanza, D. Morrow **Moderno**: Bandoleros techn. Scott **Nizza**: «Gli 11 moschettieri». **Piemonte**: «Il caminante matto», Dean Martin e Jerry Lewis. **S. Carlo** (Nichelino): «Romantico avventuriero». **Speria**: «I 7 peccati capitali».

Alba: «Padre della sposa» Tracy **Apollo**: «La chiave di vetro», Alan Ladd, Veronica Lake **Edera**: «Mia amica Irma» Martin **Lucento** «Guardie e ladri» Totò **Lutrario** Vecchia America, techn.

Riduzioni E.N.A.L.: Gianduja, Torino, Hollywood, Olimpia, Milano.

Nessuna luce sul delitto di Limone

Interrogato in Francia il giovane sospettato? - Elementi pro e contro il Bellone - I funerali della vittima

Limone Piemonte, giovedì sera.

(p. s.) Indubbiamente su Stefano Bellone di anni 23, da Limone Piemonte, fattalo residente per motivi di lavoro ad Antibes (Francia), si appuntano alcuni seri indizi, che potrebbero farlo ritenere autore della barbara uccisione di Maddalena Risso vedova Bottero, trovata uccisa, com'è noto, lunedì mattina in località Battistet del vallone Cereasio; ma sono tutti indizi soggettivi anche se gravi. Nessun elemento positivo è stato finora raccolto per cui, allo stato attuale delle indagini, si è ben lontani dal poter accusare il Bellone di un sì atroce delitto.

Egli, per ora, può essere un buon testimonio e come tale sarebbe stato invitato, attraverso le nostre autorità consolari, a far subito ritorno a Limone per essere interrogato; ma sembra pure che un abile sottufficiale dei carabinieri in borghese sia già partito per Antibes, con l'incarico di rintracciare e sentire il Bellone presso il nostro Consolato. In quale dei due modi si provveda a interrogarlo e se un primo interrogatorio sia già avvenuto, non è stato possibile sapere. Comunque, non risulta ancora che egli sia giunto a Limone.

Ora molti dicono a Limone che Stefano Bellone è un bravo ragazzo, incapace nel modo più assoluto di un delitto così selvaggio. La mattina del lunedì sarebbe stato visto alle ore 8,30 circa girare per il centro di Limone. Era tranquillissimo, aveva la barba rasa, aveva acquistato dall'agenzia il biglietto per il pullman per la Francia e un pacchetto di sigarette da un tabaccaio. Egli era già a conoscenza della notizia dell'uccisione della Risso, sparsasi in un baleno per il paese, ma non si scompose nè se ne preoccupò eccessivamente; e alle ore 10 partiva col pullman, diretto a Nizza.

Nè è da dirsi che egli abbia anticipato la partenza, perchè l'aveva preannunciata essendo scaduti o quasi i sette giorni di permesso che egli aveva avuto. E molti limonesi dicono pure che il Bellone è di costituzione gracile, che non avrebbe potuto avere il sopravvento sulla Risso, donna molto robusta, dai muscoli di acciaio, che portava 50 chilogrammi sulle spalle con la massima facilità e disinvoltura.

Come si può rilevare da quanto precede, sussistono anche non pochi elementi a favore del Bellone, per cui le autorità vanno molto caute nelle loro indagini, per non ripetere un errore analogo a quello di Entrèves, che tanto scalpore suscitò in tutta Italia.

Certo è che se il Bellone si rendesse in Francia uccel di bosco, i sospetti su di lui si aggraverebbero di molto e allora egli potrebbe correre il rischio di veder spiccato nei suoi confronti un mandato di cattura in base al quale l'autorità giudiziaria potrebbe richiedere al Governo francese la sua estradizione. Se il Bellone sa di essere innocente ha il dovere, nel suo stesso interesse, di farsi subito vivo e di rispondere con precisione e tranquillità alle domande degli inquirenti.

Ieri si sono svolti i funerali della povera Risso con grande concorso di gente, la quale spera sia fatta completa luce su questo orribile misfatto che tanto ha impressionato la Val Vermenagna. La salma è stata tumulata nel locale cimitero.

Dolores Menders, «reginetta delle giovani» di New York, ha avuto come premio un viaggio alle Bermude

Scene di panico per un incendio a Roma

I danni ascendono a 11 milioni

Roma, giovedì sera.

Un violentissimo incendio si è sviluppato stanotte poco dopo le una in via Latina, nel deposito della ditta «Prest» che fabbrica dadi per brodo. Nel vasto locale si trovavano oltre a migliaia di dadi anche giocattoli di legno e di celluloide che dovevano servire per un lancio pubblicitario e che hanno costituito invece facile esca per le fiamme che in breve hanno distrutto tutto, causando un danno di oltre undici milioni.

Scene di panico sono avvenute tra gli abitanti dei soprastanti appartamenti, i quali alla vista delle alte fiamme che si sprigionavano dall'interno del deposito hanno lasciato le loro case.

In Austria, a Krems, era stata costruita la più grande botte del mondo. La gigantesca botte è stata ora adibita a «cantina campestre». In essa possono trovare agevolmente posto ben quaranta persone.

Numerosi "laureati" condannati a Roma

Pene varianti da uno a quattro anni di reclusione - Il Ministero della Pubblica Istruzione aveva accertato gravi irregolarità negli esami sostenuti dai candidati nel 1944

Roma, giovedì sera.

La carriera scolastica di settanta persone fra laureati e studenti, è stata invalidata da una sentenza emessa dal nostro tribunale. Infatti pene varianti da uno a quattro anni di reclusione, sono state inflitte ieri sera dal tribunale a una parte dei 96 imputati del processo per le irregolarità verificatesi nel 1944 presso l'Università di Roma.

Le irregolarità accertate da ispettori superiori delegati dal Ministero della P. I. consistevano in discordanze riscontrate fra i verbali di esami e i registri delle carriere scolastiche; risultavano, cioè, come sostenuti da alcuni studenti esami di cui non esistevano i relativi verbali.

I magistrati, dopo sette ore di camera di consiglio, hanno emesso la sentenza che condanna alcuni studenti, ne assolve due per non aver commesso il fatto, due per aver agito in stato di necessità e altri, infine, per insufficienza di prove.

Il tribunale ha, inoltre, dichiarato la falsità delle annotazioni relative alle trascrizioni incriminate e contenute nelle carriere scolastiche di settanta imputati.

Due scooteristi sfracellati

Livorno, giovedì sera.

Due giovani — Bruno Bimbi di 24 anni e Aldo Fagioli di 21 — hanno perso la vita in un incidente stradale avvenuto stanotte sulla via Aurelia all'altezza della Pineta di Tombolo. I due a bordo di una «Lambretta» provenienti da Pisa stavano dirigendosi verso Livorno, quando andavano a cozzare con estrema violenza contro un grosso autotreno fermo ad un margine della strada. Nell'urto perdevano la vita.

IL FEROCE ASSASSINIO DELL'AUTISTA-INVENTORE

Nella caserma di Morgex interrogatorio del muratore

I quattro principali punti d'accusa che i carabinieri contestano al giovane indiziato - Numerosi oggetti sono stati sequestrati nella sua abitazione a Benestare di Calabria - L'impressionante calma del "fermato" - L'assassino rubò cinquantamila lire?

DAL NOSTRO INVIATO

Villeneuve, giovedì sera.

E' atteso per oggi l'arrivo di Filippo Zappia, il giovane muratore calabrese fermato l'altra sera a Benestare, in provincia di Reggio Calabria, per «gravi indizi» emersi a suo carico nel corso dell'inchiesta per la morte di Vittorino Vauthier, l'autista-inventore di Runaz. Egli viaggia, accompagnato da due carabinieri, da un capo all'altro della penisola con la cosiddetta «traduzione straordinaria», ossia non seguendo le consuete norme che regolano i viaggi dei detenuti. Può quindi viaggiare su qualsiasi treno, in uno scompartimento riservato, allo scopo di sottrarsi allo sguardo dei curiosi. Potendo usufruire anche dei convogli direttissimi, lo Zappia e i due carabinieri che gli sono costantemente al fianco, dovrebbero giungere ad Aosta in giornata. [illegible]

[illegible] un colloquio con lui sei o otto giorni dopo la sua morte; 4) il giorno precedente la scomparsa del Vauthier si era recato [illegible] per protestare contro il suo padrone, che non lo retribuiva in modo [illegible], e poche ore prima della notte in cui presumibilmente avvenne l'assassinio, fu udito litigare con lui in modo aspro per il mancato pagamento.

Questi sono dunque i fatti che verranno contestati al giovane calabrese nella caserma di Morgex, subito dopo il suo arrivo, da parte dei carabinieri.

D'altro canto, gli investigatori tengono presente anche alcuni elementi che possono scagionare il giovane: 1) la sua età di ragazzo non ancora ventenne e le buone informazioni giunte dal suo paese di Benestare; 2) l'assoluta mancanza di precedenti penali; 3) la povertà dignitosa e non sofferente della sua famiglia, che dispone di un piccolo podere.

Il suo allontanamento da Runaz, per il modo in cui è avvenuto, non può, per ora, costituire una prova di accusa, nè un appoggio per la difesa. Esso assume colori diversi a seconda che lo si consideri sotto una luce, oppure sotto un'altra.

E' noto che lo Zappia partì in treno, diretto a Reggio Calabria, con le due sorelle di quel suo amico e conterraneo Giuseppe Farfarello che lo aveva presentato al Vauthier. Un viaggio regolare, non una fuga. Naturale che egli abbia agito così se non è colpevole; altrettanto logico il suo comportamento se egli, trascorsi otto giorni dal crimine, ritenne certo che la salma non sarebbe stata scoperta. E' bisogna ammettere, infatti, che il cadavere era davvero ben celato; sopra la terra smossa erano state collocate le stesse assi, che il Vauthier lasciava in quel posto per deporvi sopra la mela. Sul legno l'uccisore aveva deposto della paglia. Commise, però, un errore: voltò le assi al contrario, e cioè con la parte umida rivolta verso l'alto. Il brigadiere Russo, tolta la paglia, notò questo particolare; poi, scavando, scorse un lembo della coperta che avvolgeva la vittima.

Per il momento l'inchiesta riguardante una possibile relazione fra il delitto di Entrèves e quello di Runaz, viene sospesa volendosi prima chiarire nel più breve tempo possibile, la posizione dello Zappia nei confronti della Giustizia.

A tale scopo, i carabinieri di Morgex si sono nuovamente recati stamane nel villaggio di Runaz. Essi hanno cercato, soprattutto, di conoscere il significato di una frase pronunziata dal Vauthier durante l'alterco avuto con lo Zappia, poche ore prima della sua morte. Egli aveva parlato di «ventimila lire di legna». Ora si è scoperto che con tale somma l'uomo aveva tacitato un contadino del luogo, il quale credeva di essere stato derubato di una forte quantità di legna dal giovane muratore. Il Vauthier si era intromesso per evitare una denuncia contro il suo garzone.

Inoltre, sempre nel corso della mattinata, le autorità inquirenti hanno potuto stabilire che l'autista-inventore aveva riscosso il due settembre (due giorni prima della morte) in una banca di Villeneuve un assegno di 40 mila lire, quale acconto per la vendita del suo nuovo modello di turbina. Aveva pure riscosso altre cinquemila lire da clienti trasportati in automobile. Nel momento in cui venne sorpreso, egli doveva tenere presso di sè almeno 50 mila lire, ma della somma non è stata trovata alcuna traccia, e logicamente si presume che sia stata rubata dall'assassino. Il bottino di costui non si limiterebbe, quindi, soltanto all'orologio, alla rivoltella e alla giacca, come si credeva in un primo tempo.

C. Neirotti

AL PROCESSO PÀSTINE-VON KLUGE

Stamane sensazionale deposizione di un frate

La giovane imputata sarebbe in realtà figlia del feld-maresciallo tedesco: lo dice un testamento del prof. Pàstine

Milano, giovedì sera.

Stamane, alla III Sezione della Pretura penale, è stato ripreso il cosiddetto «processo della doppia personalità» contro la giovane che, per la legge, è Maria Pàstine, accusata di falsa dichiarazione di generalità, di sostituzione di persona ecc.

Com'è noto, la giovane sostiene invece da vari anni, di non essere Maria Pàstine, figlia del defunto prof. Luigi, Provveditore agli studi di La Spezia, ma Kate von Kluge, figlia del generale tedesco Günther von Kluge, giustiziato in seguito all'attentato del 1944 contro Hitler.

L'udienza si è aperta con il proseguo dell'escussione del testimone Padre Amedeo da Varazze, che ha avuto fasi altamente drammatiche. Dopo alcune dichiarazioni relative al battesimo dell'imputata, al suo ricovero nell'ospedale di Genova, al passaporto rilasciatole dalle autorità germaniche, il frate ha esibito un atto notorio sulle circostanze nelle quali venne redatto a suo tempo un testamento olografo del prof. Pàstine, in cui il Pàstine stesso chiedeva perdono alla Maria-Kate per la parte di figlia che le aveva fatto sostenere per tanto tempo, precisando nel documento che era in realtà la figlia del generale von Kluge e spiegando le ragioni che lo avevano indotto a imporle tale sostituzione, non avendo denunciato la morte della figlia Maria-Egidia, perita tragicamente.

Il religioso ha però soggiunto che non era in grado di giurare che la calligrafia del testamento fosse proprio quella autografa del prof. Pàstine, anche se le perizie calligrafiche a suo tempo ne avevano sostenuta l'autenticità.

La sensazionale dichiarazione del frate ha prodotto nella Corte e nel pubblico viva impressione; la deposizione continuerà nel pomeriggio.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

Il delitto della fattoria

La casa delle due ragazze

IV. — Lo scrittore Paolo Luigi Courier, ex-comandante di uno squadrone di artiglieria, vive ritirato nella sua fattoria della Chavonnière, nella Turenna. Qui egli, che sospetta la moglie di infedeltà con un proprio subalterno, finisce per scacciare il presunto amante, certo Pierre Dubois. Ma Herminie Clavier, non solo tradisce il marito con Pierre Dubois, ma se l'intende anche a meraviglia con il fratello di costui, Symphorien. Ciò non le impedisce di incontrarsi ancora con Pierre.

Dopo l'incidente notturno del 3 gennaio 1825, Paolo Luigi Courier aumenta la sorveglianza attorno alla moglie, e non lascia passare occasione per rimbrottarla ed ingiuriarla. Per paura che ella fugga un'altra volta, egli ordina a Luigi Frémont di nascondere tutte le bardature e le selle della fattoria. Il giovedì 6 gennaio Herminie Courier, dopo aver fatto avvertire il marito, parte improvvisamente, in compagnia dei figli, con la diligenza che da Tours porta a Parigi. Qui giunta, ella si reca a casa della madre che aveva lasciato da tempo la Chavonnière ed era ritornata nel suo alloggio parigino. Paolo Luigi Courier si reca anch'egli a Parigi qualche giorno dopo. Però dimora in casa del suo amico Gannault, che abita all'angolo del Quai de l'Horloge, al numero 2 della via Harlay-du-Palais, e non vede sua moglie che a radi intervalli. Egli dubita che Herminie sia rimasta in rapporto, per lettera, con Pierre Dubois, e non si sbaglia. Col pretesto delle sue disavventure domestiche, Courier parla di vendere le sue proprietà della Turenna e di volersi ritirare nel Belgio per consacrarsi all'educazione dei suoi figli, mentre farebbe entrare la moglie in un convento, e di voler rinunciare alla letteratura. Pertanto il 18 febbraio 1825

Courier prende parte ad una riunione politico-letteraria dei redattori del Globo. E il grande libellista, il meraviglioso prosatore i cui scritti costituiscono un modello d'eleganza, di chiarezza e di brio ironico, viene festeggiato come un maestro da tutti i collaboratori di quel giornale. Il giorno dopo egli ritorna a La Chavonnière, mentre la moglie rimane a Parigi. Paolo Luigi

Courier ha lasciato al notaio Beaudenon di Lamaze l'incarico di regolargli qualche affare delicato e urgente. Per quello che riguarda la sua firma, lo scrittore ha lasciato procura regolare, ma non è certo la moglie che ha scelto per rappresentarlo. Interessante è vedere in qual modo sia avvenuto il matrimonio dello scrittore Courier. Uscito dall'armata imperiale nel 1810 con il grado di comandante di un reparto di artiglieria, e con la croce della Legion d'Onore, Courier, «gustando con delizia le dolcezze dell'indipendenza», frequenta di preferenza filologi ed ellenisti. Nel 1814 uno di essi, Etienne Clavier, membro dell'Istituto, professore al collegio di Francia, ha due figlie, Zoza e Minette. Questa ultima ha 18 anni, è graziosa, istruita, artista. Paolo Luigi Courier se ne innamora e si mette a farle una corte assidua se pure maldestra. Nonostante la differenza di età (Paolo Luigi Courier ha 24 anni di più di Minette) e nonostante le sue abitudini di vecchio scapolo, insaziabile di libertà, ed il suo carattere ombroso e borbottone, Paolo Luigi Courier riesce a piacere a Minette. Ed è così che un bel giorno i due si sposano.

Segue: *Una vita avventurosa.*

(Continua a pag. 8)

Ieri una visita inattesa durante l'allenamento dei granata

Czeizler a Torino in cerca di azzurri

Gli allenamenti dello torinesi. A sinistra Czeizler a colloquio con Carver, a destra Ricagni dopo l'infortunio. (f. Moisio)

MENTRE LA JUVENTUS LAMENTA UN NUOVO INCIDENTE A RICAGNI

Giuliano, Moltrasio (e qualche X) esaminati dal Commissario tecnico

Allenamento con sorpresa ieri sul campo del Torino. Sorpresa non tanto per le novità nelle file granata, quanto per la presenza in tribuna dell'ungherese Lajos Czeizler, nuovo Commissario Tecnico per le squadre nazionali. Czeizler ha iniziato domenica il suo giro di ispezione su tutti i campi d'Italia, in vista della prima convocazione degli «azzurri» per l'incontro con l'Egitto, che verrà diramata la sera del 4 ottobre. Nella prima giornata del campionato il C. T. nazionale ha visto all'opera Napoli e Palermo, ieri ha approfittato della gara di allenamento con l'Aosta per osservare anche il Torino; oggi da Milano sceglierà, in base alle notizie giornalistiche sugli allenamenti, un'altra destinazione; sabato sarà a Roma assieme a Schiavio per un colloquio con i componenti del Consiglio federale e domenica si recherà su un altro campo della serie A per seguire un'altra partita.

La meta del suo secondo viaggio domenicale dipenderà dall'ora in cui Czeizler verrà lasciato libero dal C. F. ma è probabile che egli faccia in tempo a recarsi ad assistere ad Atalanta-Inter, gara in cui, conoscendo già a sufficienza i giocatori nerazzurri, sarebbero particolarmente osservati taluni tra i bergamaschi, tra cui Annovazzi e Cadè II.

Il C. T. Czeizler, dicevamo, ha assistito ieri alla gara di preparazione del Torino ed ha potuto rendersi conto, sia pure affrettatamente, del valore e del grado di forma dei più giovani e quotati elementi granata. Naturalmente il tecnico azzurro ha parlato a lungo con il dott. Cappelli, direttore sportivo del Torino e con l'allenatore Carver (anche per conoscere le condizioni di salute degli «azzurrabili»), ma si è ben guardato dal fare anticipazioni ai giornalisti circa i giocatori che lo hanno più impressionato. Non è difficile però indovinare che Giuliano e Moltrasio potrebbero essere tra i prescelti.

Dal punto di vista esclusivamente granata, l'allenamento contro la squadra dell'Aosta non ha detto gran che: gioco senza forzare, per lo più monotono, con improvvisi sprazzi interessanti. Riposavano Tagnin e Mulino, ma la loro assenza era dovuta a motivi puramente precauzionali. Carver non ha voluto forzare la preparazione dei due atleti che, date le loro caratteristiche fisiche, non hanno necessità di lavoro particolarmente intenso per mantenersi in forma.

Si è rivisto Nay in squadra al posto di Giuliano nella seconda fase della partita: la solita sicurezza, però non appare probabile che Carver intenda presentare l'atletico centromediano già domenica contro il Napoli.

L'Aosta ha svolto bene il suo compito di squadra allenatrice. Quello di Mister Neu è un undici veloce e combattivo che, quando avrà completato i suoi ranghi certamente si farà valere nel campionato di Quarta Serie. Ieri mancavano il terzino Del Monte, infortunatosi gravemente nel corso della gara amichevole di domenica scorsa ad Ivrea (assenza prevista almeno due mesi) e Ferrari, indisponibile per malattia. All'attacco però si fa notare la mezz'ala sinistra Groppo, un giocatore di sicuro valore, nel quale l'allenatore Neu ha riposto molta fiducia.

Novità poco gradita alla Juventus il nuovo infortunio di Ricagni. Pare che non si debba temere un nuovo strappo, ma l'italo-argentino ha dovuto abbandonare ieri il campo dopo pochi minuti di gioco per il riacutizzarsi del male che lo aveva costretto ad uscire durante la partita amichevole di Sicilia. E' stato lui a voler giocare, dopo che Olivieri aveva già deciso la formazione da mandare in campo che non comprendeva il suo nome. Si è visto subito alle prime battute di gioco che Olivieri aveva ragione: da poco tempo Ricagni si allenava ed il rischio di sottoporlo alla fatica di una gara, sia pure amichevole, era assai grave.

Comunque per accontentarlo, l'allenatore juventino lo ha messo in campo: due tocchi, un passaggio, un tentativo di scatto e Ricagni era nuovamente ai bordi del prato per le cure del massaggiatore Angeli. Non si deve temere il peggio, ma questa «abitudine» agli stiramenti preoccupa non poco i dirigenti juventini. Meno male che c'è Montico. Il ragazzo di Udine tradisce ancora la sua origine provinciale, ma il duro lavoro che svolge in campo permette a Parola un maggior rendimento sicuro com'egli è di essere sempre appoggiato dal giovane compagno.

Muccinelli, Boniperti e Montico, le tre note liete dell'attacco juventino, si trovano ormai ad occhi chiusi. Montico è docile ed ascolta i consigli dei due amici, che hanno più mestiere ed esperienza di lui. Dieci reti hanno segnato gli avanti bianconeri nella gara di ieri, tre delle quali realizzate da Boniperti. Il centravanti della Juventus si trova in un momento di forma felice e potrà dimostrarlo anche nella partita di preparazione della squadra continentale che avrà luogo il 30 settembre ad Amsterdam. Dopo il rifiuto della designazione da parte degli ungheresi Kocsis, Puskas e Bozsik e dello «spagnolo» Di Stefano, Boniperti sarà senz'altro titolare e con lui Lorenzi.

Tornando alla prova di ieri della Juventus, non c'è dubbio che Olivieri rinuncerà a Montico solamente quando sarà sicuro al cento per cento delle condizioni fisiche e di forma di Ricagni.

Per quanto riguarda Pinardi, si prevede che molto presto il forte mediano potrà entrare nella rosa dei disponibili. Olivieri potrebbe disporre di lui se non dalla prossima gara casalinga con la Fiorentina, certamente fra una quindicina di giorni al massimo. John Hansen non risente più dei dolori muscolari. Ora si allena con cura e dovrebbe presto evitarsi e ritrovare la forma che lo rende uno dei più insidiosi attaccanti del campionato italiano. Tornando in forma Hansen acquisteranno risalto anche le prestazioni di Praest, il cui gioco è complementare di quello del compatriota. Anche Corradi, dopo l'operazione al menisco sta meglio e la prossima settimana, previa una parziale riduzione dell'ingessatura, proverà i primi movimenti del ginocchio operato.

UNA INCHIESTA PROMOSSA DALLA LEGA

Senza prove le accuse formulate da Beretta?

Dal nostro corrispondente

MILANO, giovedì sera.

Dopo l'emissione del comunicato riferentesi al torneo d'apertura del campionato, il presidente della Lega Nazionale ha illustrato ieri sera, nel corso di una conferenza-stampa, il principio e i criteri che guideranno l'organo calcistico milanese durante la stagione 1953-'54. In termini concisi il conte Saverio Giulini ha assicurato che provvedimenti e inchieste saranno motivati in modo esauriente e che il pubblico sarà informato, nei limiti del possibile, di tutto quanto tratterà la Lega. Nessun mistero insomma, e massima cura nel rendere edotta la opinione pubblica di ogni episodio bello e brutto inerente ai campionati.

A proposito di mistero, sono stati chiesti schiarimenti in merito alla famosa lettera-accusa indirizzata dall'ex-commissario tecnico della Nazionale, Carlino Beretta, alla presidenza della F. I. G. C. e da questa passata alla Lega per competenza. Tale lettera denuncia, con ampia facoltà di prova, che alcune partite dello scorso campionato, fra cui figurerebbero quella Sampdoria-Inter e Inter-Novara, furono truccate mediante illeciti mercati. Per condurre a fondo l'inchiesta, tuttora in corso, la Lega ha dovuto convocare l'industriale bresciano, che nei giorni scorsi si è presentato alla sede di via Felice Casati 25 A, rilasciando la chiesta deposizione.

In base a quanto dichiarato ieri sera dal presidente della Lega non sussisterebbero affatto le prove dell'avvenuta corruzione; anzitutto sarebbe stato riferito e per sentito dire», senza alcun fatto consistente idoneo ad avvalorare la denuncia.

Sebbene l'inchiesta non sia ancora conclusa, si ha ragione di ritenere che il «non luogo a procedere» metta il suggello a quest'antipatica appendice che ha tentato di proiettare nuove ombre su un campionato ormai deciso e assegnato. E' tuttavia probabile che nei prossimi giorni venga emanato in proposito un comunicato ufficiale per dissipare ogni dubbio e restringere i fatti entro termini reali.

Forse il presidente della Lega vorrà prima consultarsi con l'ingegnere Barassi nel corso della riunione che il Consiglio federale terrà a Roma sabato prossimo. In tale riunione il massimo ente calcistico tratterà argomenti di stretta attualità, quali la precisazione dei nuovi termini per la firma dei contratti da parte dei calciatori, il riconoscimento dei diritti acquisiti in materia di trattamento economico (cioè il rispetto delle condizioni pattuite con contratti stipulati in precedenza), la nomina del presidente della Commissione di controllo, la ratifica o meno della nuova denominazione della squadra di Vicenza, l'agitazione dell'Associazione italiana calciatori culminata nella nota denuncia al CONI e altri ancora.

LEO CATTINI.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

ACQUE AGITATE NEL MONDO DEL CICLISMO

Ultimatum a Kubler

Il corridore svizzero deve scegliere tra una riunione stasera a Zurigo e la Bordeaux-Parigi di domenica - Critiche e polemiche degli assi francesi

Dal nostro corrispondente

Parigi, giovedì sera.

Un senso di malessere ha pervaso in questi ultimi tempi tutti gli ambienti del ciclismo francese; una ondata di malumore che è nata dai disastrosi risultati ottenuti di Zurigo e Lugano e che a poco a poco, sostenuta dalle severe e quotidiane critiche dei più noti editorialisti sportivi, sta trasformandosi in marcia, le cui conseguenze nessuno può ancora prevedere, nè è la causa.

L'incuria e l'indifferenza dei poteri direttivi della Federazione ciclistica francese sono messi in rilievo ogni giorno dai Gaston Benac, Claude Tillet, Albert De-Wetter, Baker d'Isy e da altri tecnici non meno noti ed autorevoli i quali, di fronte alla crisi che si fa sempre più allarmante, invocano dal massimo ente draconiane misure, sagge decisioni che possano ridare al ciclismo francese il lustro di un tempo.

Si chiede uno statuto che regoli l'attività dei «managers» e che impedisca per esempio il ripetersi di quanto è avvenuto nel recente Criterium degli Assi, ove parecchi corridori, fra i quali i nostri Magni, Astrua, Petrucci, perchè impegnati la vigilia altrove, arrivarono alla partenza con più di mezz'ora di ritardo e in visibili condizioni di stanchezza; che altri, sempre per lo stesso motivo, al momento di partire si accorgono di non avere la bicicletta, dimenticata in un angolo della dogana.

Il «la» di questa campagna di stampa è stato dato, suo malgrado, dal minuscolo ma irrequieto Jean Robic, il quale, per il suo noto ritardo all'appuntamento tricolore fissatogli da Marcel Bidot a Lugano, si è visto infliggere dalla Commissione sportiva federale tre mesi di sospensione da ogni attività e cinquantamila franchi di multa.

I nostri Magni, Astrua e Petrucci condividono, sebbene in minor misura, con «testa di vetro» la severità dei giudici, poichè anche loro sono stati multati di cinquemila franchi ciascuno per il loro ritardo a Longchamp; e in questa prima infornata di colpevoli si trovano pure, d'altra parte, tutti i componenti la squadra di Francia a Lugano, colpevoli di non essere andati in tempo utile a ritirare il loro numero di partenza. Questa ultima decisione è però discussa in quanto che, se qualcuno doveva pagare l'errore commesso, non sono i corridori, bensì il loro direttore sportivo, che, con il lodevole intento di risparmiare loro una inutile ma regolamentare corvée, si era fatto consegnare i famosi quadratini di tela numerati.

In un articolo comparso sere or sono su «France Soir» e intitolato: «La legge... del disordine», Gaston Benac riesamina la situazione che si è creata in Francia dopo Lugano e la definisce «scandalosa, caotica e, vista sotto particolari angoli, anche comica».

Il suo lungo articolo polemico Gaston Benac lo ha improntato al quasi fallimento di due corse classiche: la Bordeaux-Parigi e il Gran Premio delle Nazioni a cronometro, particolarmente care al suo vecchio cuore di giornalista e di sportivo. L'origine del quasi fallimento va ricercata — scrive Benac ed a ragione — nell'intempestivo spostamento di date imposto agli organizzatori — la prima sempre si era disputata nel mese di giugno e la seconda era prevista per il 20 settembre — dal marasma di un calendario troppo fornito e che più non permette una razionale attività ai corridori.

Una corsa come la Bordeaux-Parigi, la quale è per il bilancio delle Case la più gravosa — la partecipazione di un corridore costa alla Casa, fra spese di allenatori, rifornimenti, materiale, vetture al seguito, più di trecentomila franchi —, disputata in settembre, più non interessa ai direttori sportivi, per i quali la stagione di vendita e commerciale si chiude con le vacanze di agosto; e più non è sentita dai corridori, che a quest'epoca dell'anno sono saturi di chilometri, di contratti su pista e di fatica. Ecco perchè saranno presenti pochissimi concorrenti, e fra questi solo tre o quattro (De Santi, Van Est, Ockers, Kubler) in condizioni di poter ambire alla vittoria. Tre, o quattro, supponendo che lo svizzero possa liberarsi da un contratto su pista che egli dovrebbe assolvere stasera a Zurigo perchè nel caso contrario la sua Casa, e per essa Francis Pelissier che la dirige, rifiuterà di partire, facendo osservare con ragione che per una corsa che esige una seria preparazione è inammissibile che Kubler si permetta ancora di correre su pista il giovedì sera quando invece già dovrebbe essere sul posto per prendere contatto con gli allenatori, per provare il materiale e per riposarsi. Pelissier ha fatto sapere all'originale Kubler che se corre giovedì sera potrà dispensarsi di partire per Bordeaux perchè egli (Pelissier) resterà a Parigi. La corsa avrà comunque luogo, ma essa non sarà coronata dall'abituale successo popolare e sportivo.

Per il G. P. delle Nazioni è ancora più grave la situazione, in quanto che a tutt'oggi nessuna candidatura di grido è avvenuta ad allevare l'attesa degli organizzatori. Essi contavano su Fausto Coppi, il quale aveva riservato la data del 20 settembre, giorno nel quale era prevista la corsa. Spostata al 27, Fausto Coppi fu nell'impossibilità di liberarsi da un precedente impegno e dovette dichiarare la sua astensione. Louison Bobet, che stava cogliendo sulle piste i frutti dorati della sua vittoria nel Tour, è assolutamente «fuori fase» e delle «Nazioni» non vuol sentirne nemmeno parlare. I belgi si sono ricusati per gli stessi motivi e alla famosa prova a cronometro non si allineerà infine che qualche giovane, che pur avendo già dimostrato il suo valore, non ha ancora tuttavia notorietà sufficiente per riservare alla competizione l'alone del prestigio nazionale.

MARIO BORDONE.

Anche Chiron iscritto al Gran Premio di Modena

Modena, giovedì sera.

Con l'adesione del francese Chiron, che correrà su una vettura Osca, si sono chiuse le iscrizioni al «IV Gran Premio Modena Tazio Nuvolari», gara automobilistica per macchine da corsa formula 2, che si disputerà domenica 20 settembre sulla pista dell'aerautodromo. Le tre Ferrari in gara, con la guida di Palmieri, del francese Rosier (campione nazionale) e dello spagnolo De Tornaco, sono di proprietà dei rispettivi conduttori e non costituiscono quindi alcuna rappresentanza ufficiale della Casa.

Mercoledì la finale del torneo bocciofilo

L'ultima giornata del torneo bocciofilo notturno degli assi si è svolta ieri sera al parco Michelotti alla presenza di circa 1000 spettatori. Le due prime in classifica, la Zerboni e la Lancia hanno vinto gli incontri che le opponevano rispettivamente all'Avvenire S. Paolo e ai Parigi; il Fiat ha battuto l'Italgas e la «Fissa» ha superato nettamente la Sia.

Nella graduatoria sono in testa alla pari con 10 punti Zerboni e Lancia; seguono Fiat e Parigi con otto, S. Paolo e Italgas con 7. Per stabilire una classifica definitiva si dovrà perciò ricorrere a tre spareggi. Questi verranno giocati mercoledì prossimo alle 21 sui campi della Sia.

Fusaro diventerà procuratore di boxe

Ma il pugile vercellese continua per ora a combattere

VERCELLI, giovedì sera.

Fusaro ha superato ai punti lunedì sera, nell'incontro di rivincita che cavallerescamente egli aveva concesso, l'austriaco Kurt Ibl. L'ha superato nettamente, anzi possiamo dire con disinvoltura. V'era timore fra gli sportivi vercellesi per questo incontro circa le possibilità di risolverlo a proprio favore da parte dell'atleta di casa. Il precedente, ad Alessandria, aveva fatto registrare un'affermazione di strettissima misura di Fusaro, affermazione che non aveva convinto e che aveva lasciato insoddisfatto il pugile austriaco, il quale a mezzo del suo manager aveva chiesto la rivincita.

Fusaro è apparso nei «rolandmachi» in una magnifica condizione, ha giostrato con equivalente sicurezza per tutte e dieci le riprese, puntando sempre minaccioso e preciso quel suo sinistro col quale ha trovato la chiave per aprire la guardia dell'avversario, non concedendogli mai un attimo di respiro.

Ibl è apparso un uomo dal notevole temperamento, ma, come la maggior parte dei pugili austriaci, dispone di poca mobilità per un peso leggero e di un gioco di gambe se non nullo, certo di scarsa entità. Con Fusaro lunedì sera ci voleva un uomo che sapesse imprimere alla contesa il ritmo continuo, assillante di una battaglia accanita. Affrontando invece Fusaro nel campo dello stile con colpi portati con sicurezza e bellezza plastica voleva dire accettare «a priori» la sconfitta senza la possibilità di poterla tentare in altro risultato.

Fusaro, a quanto ci risulta continuerà per adesso ancora a combattere benchè abbia accennato a più riprese all'intenzione di chiudere l'attività pugilistica e intraprendere la carriera del procuratore. Molti giovani e promettenti pugili, debitamente interpellati, si sono dichiarati lieti di poter combattere presto sotto la guida di Fusaro. Il vercellese però deve prima mantenere la promessa di tornare campione d'Italia. Ma, mentre era opinione generale che egli si sarebbe attaccato al titolo italiano dei pesi leggeri, con ogni probabilità tenterà invece la conquista della corona dei medioleggeri.

Sono perciò in corso trattative tra il Gruppo Sportivo Monregalite di Alessandria e il procuratore di Mali, il non dimenticato avversario di Fusaro in due matches per il titolo dei leggeri, per allestire un incontro valevole come semifinale e in caso di vittoria quello con Valentini, l'attuale campione di Italia. Il primo match dovrebbe svolgersi a Vercelli ed il secondo, posto che il primo vada per il suo verso, ad Alessandria.

Valdè Fusaro

Nella riunione di domani sera

Coppi-Patterson-Van Vliet sulla pista del velodromo

Coppi, Patterson, Bartali, Van Vliet, Defilippis, Sacchi e Harris saranno di scena domani sera a Torino nella riunione che concluderà la stagione 1953 del Motovelodromo.

Numeri di centro del programma sono l'omnium professionistico fra la coppia Coppi-Defilippis e la coppia Bartali-Patterson, e la rivincita del campionato mondiale della velocità professionisti in cui gareggeranno la maglia iridata Van Vliet, l'inglese Harris e l'italiano Sacchi.

Nella riunione del 31 agosto Van Vliet non aveva potuto accettare l'invito degli organizzatori torinesi perchè già impegnato altrove. La prova della velocità è quindi molto attesa perchè i tre partecipanti hanno dimostrato, nelle riunioni svoltesi dopo Zurigo, di avere le stesse possibilità. Ci si attende una gara particolarmente viva.

Ecco il programma completo della manifestazione: omnium internazionale a coppie in tre prove tra Coppi-Defilippis e Bartali-Patterson (inseguimento a coppie su 10 giri; individuale su 15 giri; 2 giri a cronometro con partenza lanciata); rivincita dei campionati del mondo di velocità professionisti fra Sacchi, Harris e Van Vliet, in tre prove a due corridori ed una a tre; giro a cronometro con partenza lanciata, fra Van Vliet, Sacchi e Harris; eliminazione professionisti; individuale gigante, 64 giri; velocità allievi ed esordienti; individuale dilettanti.

Un numero interessante sarà infine la prova che concluderà la serata: una gara motociclistica ad inseguimento individuale in due batterie e una finale cui prenderanno parte il campione italiano 1953 del sidecar Morio e gli assi torinesi Ghivarello, Olearo e Montaldo.

Campionato europeo di trotto nella scheda dei pronostici Totip

Un gran premio del trotto apre la scheda «totip» di questa settimana: il Campionato Europeo che si correrà sulla pista dell'ippodromo del Savio, a Cesena. Altra corsa di particolare interesse sarà il premio Cenate che radunerà sui 1400 metri della dirittura di S. Siro, a Milano, un nutrito lotto di specialisti delle corse di velocità. Quattro corse per cavalli di modesta categoria completano la schedina.

1-2. Sui 1880 metri del Campionato Europeo (lire 4 milioni), con venti metri di abbuono agli indigeni, saranno presenti otto trottatori di gran nome: Birbone (V. Baldi) e Karamasow (S. Brighenti) (Gr. 2), Agrio (U. Baldi) e Urca (R. Cesani) (Jolly), Hit Song (W. Casoli) e Tryhussey (U. D'Errico) (Gr. 1), Eggs Hanover (R. Mimroni) e Saint Clair (F. Branchini) (Gr. X): Birbone si trova sulla sua distanza preferita e si avvarrà, al solito, dell'aiuto di Agrio; Hit Song tenterà di dimostrare di essere tornato in possesso dei suoi notevoli mezzi; Karamasow è in ottima forma e le corse difficili sono quelle che più gradisce; in quanto agli altri americani vantano tutti qualche possibilità di potersi inserire in quello che dovrebbe essere il grande scontro Birbone-Hit Song.

1-2. Fonzano (Gr. 1), Imperioso (Gr. 2), Clipper (Gr. X) sono i più forti della corsa napoletana, sui 2100 metri, e sono indicabili nell'ordine, con poche speranze, per gli altri sei iscritti, di potersi inserire nella lotta per la vittoria.

X-1. Marisiana (Gr. X), reduce da un bel successo a Roma, Odysseus (Gr. 1), sempre all'arrivo, Montepoio (Gr. 2), in momento di grande, e Mirando (Gr. 1) sono i preferibili nella «totip» di Ponte di Brenta, su 1850 metri.

1-2. Edelweiss (Gr. 1), malgrado debba rendere 40 e 60 metri, Rischio (Gr. 2), Sparta (Gr. 1), e Serenata a Napoli (Gr. X) formano il gruppo dei migliori nella corsa di Trieste, in programma su 1880 metri.

2-1. Tredici specialisti delle corse di velocità parteciperanno alla prova milanese, un riuscito handicap dotato di lire 850.000; la corsa si presenta durissima, in quanto percorrere i 1400 metri della dirittura di San Siro è impresa piuttosto gravosa, anche per dei fuoriclasse; nel folto lotto dei partenti sono da preferire, per le loro condizioni di forma e per l'attitudine alle corse in dirittura: Valorosa (Gr. 2), Krikri (Gr. 1), Frasio (Gr. 2), Dumas (Gr. 1), Manparean (Gr. X), Austro (Gr. 1) ed Leonzo (Gr. 2), fra i quali però la scelta è resa ardua da quelli che potranno essere i numeri di steccato e dalla regolarità della partenza.

2-1. Ancora galoppo a Firenze, con una corsa su 2200 metri in cui sono indicabili: Adalia (Gr. 2), Ingenua (Gr. 1), Faria (Gr. X) e Camarda (Gr. 1).

I Vigili del fuoco cercano l'uomo più forte d'Italia

Un concorso nazionale denominato «Ercole 1953» è stato indetto dal Corpo dei Vigili del fuoco. La manifestazione è riservata ai cittadini italiani dai 18 ai 25 anni, che non abbiano mai praticato alcuna attività sportiva, e consisterà in una prova di forza: i concorrenti dovranno sollevare al disopra del capo, distendendo le braccia e le gambe, un peso a loro piacimento.

La prova non segue gli schemi consueti dell'atletica pesante: i partecipanti non verranno divisi in categorie, e la classifica verrà stabilita secondo un particolare regolamento: per la graduatoria varrà cioè la differenza, positiva o negativa, tra il peso sollevato ed il peso del concorrente.

Le prove di selezione avranno luogo dal 26 settembre al 4 ottobre presso le caserme dei Vigili del fuoco. Al vincitore premio di 1 milione e Trofeo «Ercole 1953».

TORINO - A. VII - N. 221
Via Roma Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-942 al 40-949

NUOVA
STAMPA SERA

GIOVEDI' - VENERDI'
17 - 18 Settembre 1953
L. 25 (sped. in abb. postale)

La duchessa di Berry

Un giorno infausto

XI. — Malgrado abbia numerose relazioni, il duca di Berry, nipote di Luigi XVIII, sposa, nel 1816, Maria Carolina delle Due Sicilie. Essi si adorano. Dopo due bimbi che muoiono quasi subito, la duchessa mette al mondo una figlia: Luisa.

Malgrado non abbia dato maschi alla dinastia, Maria Carolina conserva il favore della folla parigina che ama la sua gentilezza e la sua affabilità. Ma il duca di Berry, considerato una volta come un buontempone, si è fatto ora una fama di intransigente e settario. Le sue parole durante il processo di Ney: «Daremo la caccia ai marescialli. Bisogna ucciderne otto», la sua dichiarata ostilità alla politica quasi liberale del ministro dell'Interno Decazes gli hanno procurato avversione nell'opinione pubblica. Ogni mattina, Carlo Ferdinando riceve ora minacciose lettere anonime. Un giorno, mostrando uno di questi fogli a un amico, Berry gli dice: «Sono certo che questa lettera è avvelenata. Quando l'ho aperta, ho provato una orribile sensazione». Ora ha un'idea fissa: Maria Carolina sarà presto vedova! Ne parla davanti a lei sforzandosi di riderne. Ma Maria Carolina trova questo divertimento insopportabile. Gli intimi del principe spingono Carlo Ferdinando a prendere eccezionali misure precauzionali, ma egli si rifiuta.

Ai primi di febbraio del 1820, il dottor Deneux visita la duchessa e annuncia al duca che la sua sposa è di nuovo incinta. Questa volta darà certamente alla Francia il piccolo principe che tutti aspettano. «Ma — aggiunge Deneux — occorre che Sua Altezza Reale smetta di salire in carrozza, di saltare e di ballare. Chiederò lo stesso alla Signora di rinunciare a qualsiasi ricevimento, a qualsiasi spettacolo e, se la cosa è possibile, a salire e scendere le scale». Maria Carolina promette di essere prudente. La stessa sera, i Berry decidono di

andare ugualmente al ballo in maschera dato dalla contessa Greffulhe. Maria Carolina non danzerà, ecco tutto. Per essere sicura di non lasciarsi trascinare a ballare, ella indossa un pesante travestimento di regina del Medioevo. Ella si diverte molto, malgrado tutto, a questa festa. Il duca di Fitz-James ha indossato un costume analogo a quello di Potier quando, nella parodia delle «Danaidi», questo famoso comico dà alle sue figlie dei coltelli per uccidere i loro mariti. Fitz-James distribuisce anche lui dei coltelli col manico di legno alle dame. Egli ne consegna uno a Maria Carolina e le indica, ridendo, in quale punto del cuore ella deve af-

fondare la lama. Il giorno successivo, 13 febbraio, i Berry, per obbedire a Deneux, rinunciano ad altri balli mascherati, uno presso la contessa Cayla, l'altro del maresciallo Suchet. Ma, all'ultimo momento, per quanto il 13 sia per essi, lo sanno bene, un brutto giorno, non possono resistere al desiderio di andare all'Opéra. Arrivando nel palco ove si trova già qualche familiare, Maria Carolina urta contro la chiave della porta. «Ti sei fatta male? — le chiede Carlo —. Nessuna imprudenza. Torniamo a casa». «Ma no — dice la duchessa — non è nulla, assolutamente nulla!...».

Segue: *L'attentato al duca.*

NEL MONDO, CRONISTA L'OBIETTIVO

Sfilata di pellicce con scorta di polizia

Una grande manifestazione di moda invernale è stata organizzata ad Amsterdam. Una nota casa della capitale olandese in tale occasione ha fatto sfilare per le vie della città trenta indossatrici con pellicce pregiate di notevole valore. Per misura prudenziale, numerosi poliziotti in borghese hanno scortato il corteo.

Maria Pia a Villa del Poggio

La principessa Maria Pia di Savoia, primogenita dell'ex-re Umberto, fotografata a Villa del Poggio (La Spezia) dove si trova per un periodo di vacanze. (Publ.)

Musicisti acrobati

Gli spettatori che affollano ogni sera un grande circo parigino non sanno se ammirare di più l'abilità di musicisti o quella di acrobati del duo Walton

Quando Brighton era un villaggio di pescatori

A Brighton, nel Sussex, è stata rievocata una curiosa cerimonia risalente a due secoli fa, esattamente al 1754, quando la cittadina era un piccolo villaggio di pescatori che si chiamava Brighthelmstone. In quell'anno arrivò il farmacista Richard Russel, il quale promosse i bagni di mare a scopo curativo, rendendo popolare il villaggio. Fra le altre manifestazioni, una ragazza che impersona la famosa Maria Gunn (che nel 1754 era incaricata di fare proseliti alla teoria del dottor Russel) invita a gettarsi in acqua giovani donne in costume da bagno di ogni epoca. Alla celebrazione hanno assistito gli inglesi ancora numerosi nel noto centro balneare. (Publifoto)